



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



UTC - Prefettura di Ragusa



Regione Siciliana Protezione
Dipartimento della Protezione Civile



Provincia Regionale di Ragusa



CITTA' DI RAGUSA

www.comune.ragusa.gov.it



SETTORE VI

Ambiente, Energia, Protezione Civile e Verde Pubblico

SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Via Mario Spadola, 55 - Tel. 0932-878002 - Fax. 0932-878000

e-mail: protezione.civile@comune.ragusa.gov.it



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE I - RELAZIONE GENERALE



Regione Siciliana
Corpo Forestale



Ministero dell'Interno
Comando Provinciale dei
Vigili del Fuoco

Progettisti: Gruppo di lavoro Funzione di Supporto 1

Responsabile: Arch. Marcello Dimarino

Arch. Pian. Costanza Dipasquale

Dott. Geologo Sara Diralmondo

Ing. Cristina Licitra

Ing. Giuseppe Martorina

Collaboratori: Tec. GIS Giannamaria Pluchino

Geom. Angelo Giurdenella

Geom. Giorgio Migliorisi

Istr. Amm. Giuseppe Schembari

*Settore logistico Gruppo Comunale dei
Volontari di Protezione Civile*

Dirigente del settore VI

Ing. Giulio Lettica

Il Sindaco

Ing. Federico Piccitto

SOMMARIO

Sommario	1
Introduzione	3
1 Il Piano Comunale di Protezione Civile.....	5
1.1 Contenuti e finalità.....	5
1.2 Struttura del piano e fasi di lavoro.....	8
1.3 Approvazione ed aggiornamento.....	11
1.4 Sistema Informativo Territoriale di Protezione Civile	13
1.5 Attività di previsione e prevenzione	15
1.5 Coordinamento delle strutture preposte alle attività di protezione civile.....	16
1.6 Coordinamento dei piani e programmi di gestione del territorio	18
2. Il Sistema Comunale di Protezione Civile	20
2.1 Sindaco e Assessore delegato.....	21
2.2 Ufficio Comunale di Protezione Civile	24
2.2.1 La Sala Radio	27
2.3 Presidio Operativo e Presidio Territoriale	28
2.4 Strutture Operative Decentrate.....	30
2.5 Centro Operativo Comunale (COC) e Funzioni di Supporto	34
2.6 Volontariato di Protezione Civile	45
2.7 Centro Operativo Misto (COM).....	49
2.8 Enti proprietari e/o gestori di infrastrutture e di trasporto di materie e di energia	50
3. Informazione e comunicazione.....	52
3.1 Informazione preventiva	53
3.2 Informazione in emergenza.....	55
3.2.1 Comunicazione dell'evento e flusso delle informazioni	55
3.2.2 informazione alla popolazione.....	56

4. Risorse infrastrutturali	59
4.1 Viabilità e infrastrutture di trasporto	59
4.2 Aree di emergenza	60
4.2.1 Sistema delle aree di attesa	61
4.3 Vie di fuga	64
5. Il territorio comunale	67
5.1 Condizioni climatiche	67
5.2 Morfologia e geo-litologia	68
5.3 Idrografia superficiale	70
5.4 Popolazione e aree urbane	73
5.5 Uso agricolo ed aree boscate	79
5.6 Beni culturali e ambientali	79

ALLEGATO A - COMPONENTI STRUTTURE PC

ALLEGATO B - MODULISTICA

ALLEGATO C.1 - AREE DI ATTESA – TABELLE DI VALUTAZIONE

ALLEGATO C.2 - AREE DI ATTESA – SCHEDE

ALLEGATO D - EDIFICI STRATEGICI E DI RILIEVO

INTRODUZIONE

Col termine *Protezione Civile* s'intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Il Servizio Nazionale di Protezione Civile è stato istituito con la Legge 225 del 24/02/1992 che ha definito compiti, attività e responsabilità dei vari enti in materia di interventi di protezione civile.

Come disposto dalla Legge n. 225 del 1992 (modificata dalla L.100/2012) sono considerate attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio:

La **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

La **prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Il **soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.

Il **superamento dell'emergenza** consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Negli anni la competenza è progressivamente passata dallo Stato agli enti locali, divenendo materia di legislazione concorrente con il D.L.vo 112 del 31/03/1998 e la modifica del titolo V della Costituzione, quindi, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, il potere legislativo spetta ai Governi regionali. Il Dipartimento della Protezione Civile, incardinato nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, indirizza le attività delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale di protezione

civile, e in caso di dichiarazione dello stato di emergenza, le coordina, in accordo con i Governi regionali. La Regione Sicilia ha emanato la L.R. 14 del 31/08/1998 recante *Norme in materia di protezione civile, dispone il recepimento, con modifiche, nel territorio della Regione Siciliana, dei principi e delle norme recati dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225.*

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Dal complesso quadro normativo di riferimento, si può riassumere che a livello comunale rappresentano attività del sistema comunale di protezione civile:

- individuazione dei rischi presenti sul territorio e delle criticità;
- programmazione e realizzazione di interventi preventivi a tutela del territorio e dei beni esposti
- pianificazione di emergenza, con la previsione di modalità operative e l'individuazione delle specifiche funzioni;
- conoscenza delle risorse comunali disponibili (infrastrutture, attrezzature e mezzi, risorse umane);
- informazione alla popolazione e formazione della cultura di protezione civile

Il sistema della Protezione Civile, istituito con la legge n. 225 del 1992, è stato riformato ultimamente con il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito nella legge n. 100 del 12 luglio 2012, che modifica ed integra la legge n. 225. Con la legge 100/2012 vengono modificati temi quali la classificazione degli eventi calamitosi, le attività di protezione civile, la dichiarazione dello stato di emergenza e il potere d'ordinanza. Si ribadisce il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione e una novità importante riguarda i piani comunali di emergenza, che devono essere redatti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge e periodicamente aggiornati.

1 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

1.1 Contenuti e finalità

Tra le funzioni attribuite ai comuni dall'art. 108 del Decreto Legislativo 112/98, rientra la funzione relativa alla predisposizione di Piani Comunali e/o Intercomunali di Emergenza.

Il Piano di Protezione Civile rientra, di fatto, negli interventi non strutturali di prevenzione e mitigazione del rischio e rappresenta uno strumento strategico finalizzato alla definizione di un modello organizzativo della risposta operativa ad eventi che, nell'ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi. Il piano, sulla base della conoscenza del territorio e dell'individuazione di scenari di riferimento, determina le attività dirette alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità prioritaria la salvaguardia delle persone, dell'ambiente e dei beni presenti nelle aree a rischio. I Piani di Protezione Civile sono strumenti, finalizzati alla salvaguardia dell'uomo e dei beni, che:

- sintetizzano le conoscenze territoriali per quanto riguarda la Pericolosità dei fenomeni e l'Esposizione dei beni, integrando le informazioni in un quadro complessivo al fine di tradurre in ambito pianificatorio i termini Previsione, Prevenzione, Pianificazione;
- individuano compiti e responsabilità di amministrazioni, strutture tecniche e organizzazioni per l'attivazione di specifiche azioni, in caso di incombente pericolo o di emergenza, secondo una catena di comando che focalizzi le modalità di coordinamento organizzativo necessarie al superamento dell'emergenza;
- individuano le risorse umane, i materiali e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza prefigurate negli scenari.

Il presente Piano recepisce:

1. Programmi di Previsione e Prevenzione;
2. Informazioni relative a:
 - processi fisici che causano le condizioni di rischio e relative valutazioni
 - precursori
 - eventi
 - scenari
 - risorse disponibili

Il Comune di Ragusa è dotato del Piano Comunale di Emergenza, approvato con Delibera della Giunta n.208 del 25/05/2011. In adempienza alla legge n. 100 del 2012 l'Ufficio Comunale di Protezione Civile ha proceduto all'aggiornamento ed integrazione del piano esistente, avviando di fatto una revisione generale e complessiva del piano stesso. Tale scelta è stata effettuata sulla base di una serie di considerazioni:

- la presenza di nuove normative, direttive e linee guida su vari temi di protezione civile presuppone l'adeguamento del piano
- il recepimento delle osservazioni e degli indirizzi (con particolare riferimento all'Atto di indirizzo n.34 del 07/04/2010) posti dal Consiglio Comunale in merito al piano esistente
- le mutevoli condizioni del territorio rendono necessario un continuo e periodico aggiornamento ed integrazione delle informazioni relative ai fattori di rischio e delle procedure di gestione dell'emergenza; il reperimento inoltre di nuove informazioni derivanti da approfondimenti o da nuove rilevazioni e studi consente la rielaborazione e l'integrazione degli studi esistenti
- le variazioni del contesto amministrativo hanno determinato trasformazioni nel sistema e nelle strutture comunali di P.C.
- il piano vigente risulta ad oggi incompleto nell'assenza di valutazione di alcune tipologie di rischio presenti sul territorio
- molti rischi presentano dinamiche di interconnessione con altri eventi; ad esempio un terremoto può costituire fattore di innesco per situazioni di emergenza legate al rischio idrogeologico (quali frane, crolli, ecc.) e al rischio di incidenti in impianti produttivi, oltre che di conseguenti incendi.

Nell'ambito della revisione complessiva ed aggiornamento del piano l'Ufficio Comunale di Protezione Civile ha proceduto in particolare a:

- ridefinizione delle componenti e delle funzioni del Sistema Comunale di PC
- elaborazione del piano sul rischio sismico, con l'individuazione delle componenti di pericolosità locale e di vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente, e la definizione del modello di intervento
- aggiornamento e rielaborazione delle aree di emergenza (aree di attesa, ricovero e ammassamento)
- aggiornamento e approfondimento degli studi sulla viabilità e le infrastrutture di trasporto
- localizzazione degli edifici strategici e di rilievo e del patrimonio di rilievo storico-architettonico

Le disposizioni precedenti e gli elaborati esistenti, in materia di Protezione Civile, dovranno essere considerati annullati per quanto in contrasto con il presente Piano di PC. Per quanto non contemplato dal presente piano, restano validi gli elaborati esistenti e le disposizioni vigenti.

Il Piano Comunale è stato predisposto in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente e risponde ad indicazioni normative e tecniche, in particolare:

a livello nazionale

- Legge n. 225/1992 e s.m. e i.
- O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007, che integra la Legge 353/2000 e stabilisce ulteriori indirizzi operativi in materia di rischio incendi e di rischio idrogeologico; *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile*
- O.P.C.M. del 5 giugno 2008 Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale.(Ordinanza n. 3680).
- O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”
- *Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile*, redatto nell’ottobre del 2007 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.
- Linee guida “Augustus” del Dipartimento della Protezione Civile

a livello regionale

- *Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico del 20/11/2008*
- *Linee Guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico del 24/01/2008*
- *Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi del 05/02/2008*

1.2 Struttura del piano e fasi di esecuzione

Nell'ambito della revisione generale del Piano di PC, si è proceduto e si sta procedendo all'aggiornamento ed integrazione degli studi ed elaborati esistenti. Data la vastità e complessità delle informazioni da reperire e degli studi da implementare, e data la necessità di utilizzare rilevanti risorse umane, economiche e competenze, l'Ufficio preposto alla pianificazione di PC ha definito un programma di attività che saranno implementate attraverso gli aggiornamenti semestrali stabiliti. È stata quindi definita la struttura del piano e degli elaborati costitutivi, con l'indicazione dei contenuti, dello stato di attuazione e delle previsioni operative, come segue:

➤ **PARTE I - PIANO GENERALE**

- contenuti, finalità, elaborati e procedure del Piano Comunale di PC
- componenti e funzioni del sistema comunale di PC
- caratteristiche del territorio comunale
- risorse infrastrutturali (aree di emergenza, vie di fuga, edifici strategici, ecc.)
- informazione alla popolazione

➤ **ALLEGATI ALLA PARTE I**

- Allegato A - Componenti e strutture di PC
- Allegato B - Modulistica
- Allegato C - Aree di attesa
 - C.1 Tabelle di valutazione
 - C.2 Schede
- Allegato D - Edifici strategici e di rilievo

➤ **PARTE II - RISCHIO SISMICO**

- scenari di evento e di rischio
- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- misure di mitigazione del rischio
- norme comportamentali

➤ **PARTE III - RISCHIO IDROGEOLOGICO**

- scenari di evento e di rischio
- modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
- misure di mitigazione del rischio
- norme comportamentali

- **PARTE IV - RISCHIO DI INCENDI**
 - scenari di evento e di rischio
 - modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
 - misure di mitigazione del rischio
 - norme comportamentali
- **PARTE V - RISCHIO CONNESSO AD EVENTI METEOROLOGICI (EOLICO, NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI CALORE)**
 - scenari di evento e di rischio
 - modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
 - misure di mitigazione del rischio
 - norme comportamentali
- **PARTE VI - RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**
 - scenari di evento e di rischio
 - modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
 - misure di mitigazione del rischio
 - norme comportamentali
- **PARTE VII - VIGILANZA E SOCCORSO CIVILE IN MARE**
 - scenari di evento e di rischio
 - modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
 - misure di mitigazione del rischio
 - norme comportamentali
- **PARTE VIII - INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO**
 - scenari di evento e di rischio
 - modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
 - misure di mitigazione del rischio
 - norme comportamentali
- **PARTE IX – PERSONE SCOMPARE**
 - modello di intervento, con definizione delle competenze e delle procedure operative
 - norme comportamentali
- **SCHEDE DEGLI INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEI RISCHI**
 - sito di intervento
 - caratteristiche di evento e di rischio
 - caratteristiche progettuali e di gestione

- livello di priorità
- costi previsti e possibili risorse finanziarie disponibili

➤ **REGOLAMENTO DEL GRUPPO COMUNALE DEI VOLONTARI DI PC**

➤ **CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO**

- Tav.1 - Viabilità principale e contrade in scala 1:50.000
- Tav.2 - Geologia e idrografia in scala 1:50.000
- Tav.3 - Uso del suolo e gestione del territorio in scala 1:50.000
- Tav.4.1 - Popolazione e beni esposti - Ragusa Centro in scala 1:10.000
- Tav.4.2- Popolazione e beni esposti - Marina di Ragusa e Nuclei Abitati in scala 1:10.000
- Tav.5.1 - Aree di emergenza e vie di fuga - Ragusa Centro in scala 1:10.000
- Tav.5.2 - Aree di emergenza e vie di fuga - Marina di Ragusa Nuclei Abitati in scala 1:10.000
- Tav. 6.1 - Rischio sismico: microzonazione speditiva in scala 1:10.000
- Tav. 6.2 - Rischio sismico: vulnerabilità in scala 1:10.000
- Tav. 6.3 - Rischio sismico: classi di rischio in scala 1:10.000
- Tav. 7.1: Rischio e Modello di intervento - Viale delle Americhe in scala 1:2.000
- Tav. 7.2: Rischio e Modello di intervento . San Luigi in scala 1:2.000
- Tav. 7.3: Rischio e Modello di intervento - Ecce Homo in scala 1:2.000
- Tav. 7.4: Rischio e Modello di intervento – Ibla in scala 1:2.000
- Tav. 7.5: Rischio e Modello di intervento - Via Carducci in scala 1:2.000
- Tav. 7.6: Rischio e Modello di intervento - Via Ettore Fieramosca in scala 1:2.000
- Tav. 7.7: Rischio e Modello di intervento - Via Colleoni in scala 1:2.000
- Tav. 7.8: Rischio e Modello di intervento - Via Africa in scala 1:2.000
- Tav. 7.9: Rischio e Modello di intervento - Selvaggio in scala 1:2.000
- Tav. 7.10: Rischio e Modello di intervento - Via Achille Grandi in scala 1:2.000
- Tav. 7.11: Rischio e Modello di intervento - Tabuna in scala 1:2.000
- Tav. 7.12: Rischio e Modello di intervento - ASI in scala 1:2.000
- Tav. 7.13: Rischio e Modello di intervento - Cisternazzi in scala 1:2.000
- Tav. 7.14: Rischio e Modello di intervento - Fortugno in scala 1:2.000
- Tav. 7.15: Rischio e Modello di intervento – Zona Industriale in scala 1:2.000
- Tav. 7.16: Rischio e Modello di intervento - Cimillà in scala 1:2.000

STATO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Elaborato	Stato di realizzazione			Operazioni			Previsione fasi di esecuzione		
	Esistente	Non esistente	Incompleto	Aggiornamento dei dati	Revisione complessiva	Elaborazione	Il semestre 2013	I semestre 2014	Il semestre 2014
PARTE I - PIANO GENERALE	✓			✓					
ALLEGATI ALLA PARTE I	✓			✓				✓	
PARTE II - RISCHIO SISMICO	✓			✓					
PARTE III - RISCHIO IDROGEOLOGICO			✓		✓			✓	
PARTE IV - RISCHIO DI INCENDI	✓				✓		✓		
PARTE V - RISCHIO CONNESSO AD EVENTI METEOROLOGICI			✓		✓				✓
PARTE VI - RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE		✓				✓		✓	
PARTE VII - VIGILANZA E SOCCORSO CIVILE IN MARE	✓				✓		✓		
PARTE VIII - INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO		✓				✓	✓		
PARTE IX – PERSONE SCOMPARSE		✓				✓		✓	
REGOLAMENTO DEL GRUPPO COMUNALE DEI VOLONTARI DI PC	✓				✓		✓		
SCHEDE DEGLI INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEI RISCHI			✓			✓			✓

1.3 Approvazione ed aggiornamento

Il Decreto Legge n.100 del 2012 introduce disposizioni riguardanti i piani comunali di emergenza; in merito l'art. 15 si cita:

3-bis. Il comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa

vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

3-ter. Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti.

Il Piano di PC si configura sostanzialmente come uno strumento dinamico. Il continuo mutamento dell'assetto territoriale, le nuove disposizioni normative ed amministrative, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, comportano un continua trasformazione del piano, attraverso permanenti aggiornamenti ed integrazioni. Al fine del raggiungimento di una maggiore efficacia di risposta di tutto il sistema in caso di evento, risulta dunque fondamentale un aggiornamento costante del piano, che riguarda gli studi sulla valutazione dei diversi rischi presenti sul territorio, le funzioni e competenze e le attività e procedure poste in essere per la gestione delle emergenze; anche a seguito di eventi o esercitazioni, è possibile individuare eventuali punti deboli del sistema o comunque apportare modifiche di perfezionamento.

Con cadenza semestrale l'Ufficio Comunale di Protezione Civile e le Funzioni di Supporto sottoporranno gli aggiornamenti all'approvazione del Consiglio Comunale e successivamente comunicato ai soggetti interessati.

L'aggiornamento prevede le seguenti operazioni:

- Recepimento di sopravvenute disposizioni normative
- Aggiornamenti degli scenari di rischio e di evento nelle componenti di: pericolosità, vulnerabilità, esposizione
- Verifica delle procedure operative di gestione delle emergenze, a seguito di eventi o di esercitazioni
- Aggiornamento del censimento delle risorse disponibili (personale, mezzi e attrezzature)
- Verifica della funzionalità delle aree di emergenza e delle vie di fuga
- Aggiornamento di nominativi e recapiti di tutti i soggetti coinvolti nel sistema di Protezione Civile locale e sovralocale
- Integrazioni della modulistica
- Aggiornamento del Sistema Informativo Territoriale e delle basi cartografiche
- Aggiornamento del sistema urbanistico e infrastrutturale

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse dovrebbero essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza;

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

1.4 Sistema Informativo Territoriale di Protezione Civile

La dinamicità del Piano, legata alla continua esigenza di aggiornare i dati e le informazioni, fa sì che il supporto cartaceo diventi superato già nel momento in cui se ne effettua la stampa. Nasce, così, la necessità di ricorrere a supporti digitali aggiornati con cadenza periodica da mettere a disposizione delle strutture di Protezione Civile a qualsiasi livello. Per le motivazioni sopra descritte, a supporto della Pianificazione comunale di PC, è stato predisposto un Sistema Informativo Territoriale, che rappresenta un'importante base al fine di implementare e aggiornare i dati utili sia nella pianificazione sia durante la gestione delle emergenze; il SIT consente infatti, ad esempio, di definire gli scenari istantanei di danno, il censimento di strutture ed infrastrutture danneggiate, l'anagrafe dei residenti, ed ottenere in tempo reale dati significativi per le attività delle strutture di Protezione Civile e per la relativa informazione alla popolazione.

Il Sistema Informativo Territoriale è stato realizzato con le seguenti finalità:

- Uniformare i dati con gli altri Enti che si occupano della gestione e della salvaguardia del territorio, con particolare riferimento al sistema di proiezione utilizzato, ai limiti comunali;
- Continuo aggiornamento dei dati grafici e alfanumerici;
- Possibilità di stampare stralci aggiornati del territorio a supporto del Presidio Territoriale e del Presidio Operativo;
- Possibilità di legare informazioni alfanumeriche ai singoli elementi del territorio;
- Analisi territoriali a supporto delle decisioni per la pianificazione di emergenza e per l'organizzazione dei presidi;

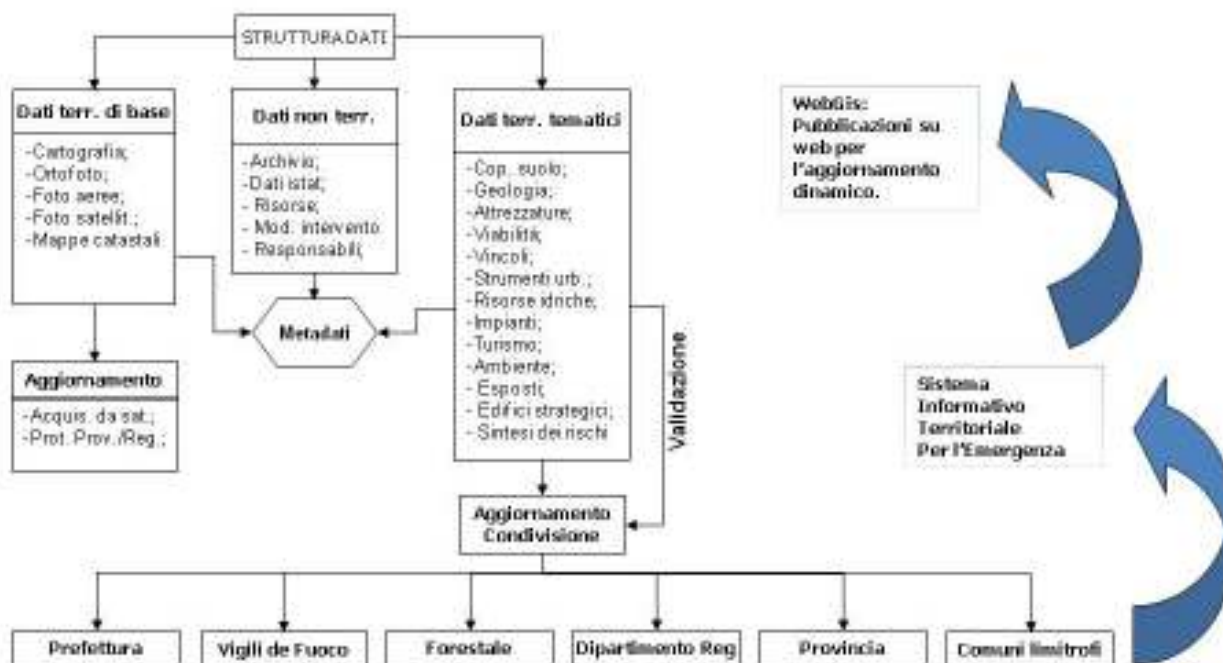
La struttura del SIT è organizzata distinguendo tre diverse tipologie di informazioni di seguito riportate:

- **Informazione Territoriale di Base:** gli elementi che compongono questo tipo di informazione sono gli elementi naturali del territorio, gli elementi artificiali del territorio, i confini, gli elementi per posizionare le informazioni.
- **Informazione Territoriale Tematica:** gli elementi che compongono questo tipo di informazione sono caratterizzati, come anche i dati territoriali di base, da una componente spaziale e dagli attributi, con la sostanziale differenza che in questo caso la componente degli attributi riveste una importanza predominante.
- **Informazione non Territoriale:** gli elementi che compongono questo tipo di informazione sono le banche dati che, inizialmente, non sono legate ai dati geografici e che, quindi, non hanno la componente spaziale anche se, tramite identificativo, potranno successivamente essere connesse al SIT.

Tale struttura potrà essere soggetta a variazioni nell'implementazioni di ulteriori livelli. L'organizzazione dei dati, comunque, fornirà una base fondamentale senza la quale un'eventuale riorganizzazione risulterebbe difficilmente gestibile.

Per quanto riguarda la validazione dei dati si ritiene di fondamentale importanza attivare tale validazione di concerto con gli altri Enti gestori del territorio. Inoltre, si ritiene opportuno coinvolgere, di volta in volta, gli altri Settori dell'Amministrazione Comunale per la validazione dei dati di loro competenza.

Sistema Informativo Territoriale per l’Emergenza



1.5 Attività di previsione e prevenzione

Per ciascuna tipologia di rischio, il Piano di PC individua interventi relativi alle attività di prevenzione e previsione, sulla base delle misure ed indirizzi stabiliti nei programmi e piani regionali, che dovranno essere recepiti ed attuati dai competenti uffici dell’amministrazione comunale, anche attraverso gli strumenti di pianificazione urbanistica (generale e particolareggiata) ed i programmi sulle opere pubbliche.

Le attività di prevenzione e previsione hanno assunto un ruolo determinante ai fini della difesa del territorio e della popolazione, contrariamente al consueto orientamento di intervenire in sede di soccorso e ripristino dei danni. La **previsione** consiste nelle attività volte allo studio ed alla individuazione delle cause degli eventi calamitosi e dei rischi ed alla loro localizzazione sul territorio; attraverso le attività previsionali è possibile, sia pure con margini di incertezza variabili, individuare cause e meccanismi del dissesto, prevedere i danni attesi ed i limiti temporali e spaziali degli eventi. Le attività di **prevenzione** sono invece volte alla mitigazione o, laddove possibile, all’eliminazione della possibilità che si verifichino danni conseguenti a tali calamità, come attenuazione degli effetti al suolo previsti, sulla base delle conoscenze acquisite in fase di previsione.

In materia di previsione e prevenzione, la normativa prevede l'attribuzione alle Regioni delle funzioni relative alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali; sono di competenza delle Province le funzioni relative all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi. A loro volta, sono attribuite ai Comuni le funzioni relative all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali.

Si ricorda tuttavia che i rischi non possono essere eliminati completamente, ma solo ridotti; risulta difficile intervenendo sulla "pericolosità naturale", cioè sulla probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo ed in una data area, ma si può intervenire soprattutto sulla "vulnerabilità" e sul "valore esposto", intesi come l'insieme complesso della popolazione, delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e culturale, delle attività economiche e dell'organizzazione sociale.

Gli interventi di tipo preventivo possono essere **strutturali** o **non strutturali**; i primi consistono in opere di sistemazione attiva o passiva, mentre gli interventi non strutturali consistono nell'introduzione di vincoli che impediscano o limitino l'espansione urbanistica e le attività antropiche nelle aree a rischio, la pianificazione di emergenza, la realizzazione di sistemi di allertamento e di reti di monitoraggio.

La mitigazione del rischio può conseguirsi attraverso le azioni di seguito sintetizzate:

- attenuazione della vulnerabilità dell'edificato attraverso la realizzazione di opere di sostegno e rinforzo o la realizzazione di opere di protezione di tipo passivo;
- realizzazione di opere di consolidamento e sistemazioni del territorio finalizzate alla riduzione della pericolosità;
- riduzione delle condizioni di rischio attraverso limitazioni dell'attività edilizia e/o il trasferimento di edifici e centri abitati.

1.5 Coordinamento delle strutture preposte alle attività di protezione civile

Come stabilito dalla L.225/92, sono componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato e concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Risulta evidente quindi che tutti i soggetti che operano sul territorio siano coinvolti nelle attività di Protezione Civile, partecipando alle operazioni di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, nello spirito di collaborazione, nel comune interesse primario di tutela del territorio e della popolazione e a garanzia di una efficace azione sinergica in caso di evento.

Le molteplici attività che la Protezione Civile pone in essere, quali ad esempio la valutazione degli scenari di rischio e di evento e delle criticità, la definizione di strategie di risposta efficaci, l'individuazione di idonee misure ed interventi di mitigazione dei rischi, il continuo aggiornamento del piano, le attività di formazione ed informazione, richiedono tempi lunghi di realizzazione e l'utilizzo di ingenti risorse umane, economiche, strumentali e professionali, che non possono essere affrontate con i mezzi limitati di un unico ufficio. Ciò risulterebbe fondamentale anche al fine della maggiore efficienza economica richiesta oggi alla Pubblica Amministrazione, che in questo modo potrebbe utilizzare in maniera sinergica le risorse finanziarie disponibili; si potranno infatti evitare sovrapposizioni e moltiplicazioni di studi ed analisi analoghi attraverso la condivisione delle informazioni e si potrà limitare l'impiego di risorse e dotazioni aggiuntive.

In fase di gestione del Piano, nelle situazioni di emergenza, inoltre, l'efficacia degli interventi dipende da quanto le varie componenti chiamate ad allertarsi sono in grado di operare in maniera sinergica e coordinata. Ciò presuppone una piena consapevolezza del proprio ruolo, che va mantenuta nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano ed alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente. In caso di evento il Sindaco opera attraverso il personale della sua struttura comunale ed il volontariato locale, con l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, ecc.) e con il supporto di ditte ed aziende private.

Per quanto sopra premesso, tutti gli uffici e settori dell'Amministrazione comunale, gli Enti e le Istituzioni pubblici e privati, sono tenuti a cooperare, fornendo quanto necessita per permettere al Sindaco od Assessore delegato, di svolgere al meglio le proprie funzioni ed assumere i provvedimenti di competenza. Tali soggetti sono chiamati a collaborare con l'Ufficio Comunale Protezione Civile, sia nelle fasi di pianificazione che nelle fasi di gestione delle emergenze, mettendo a disposizione informazioni, mezzi, competenze e risorse:

- fornire dati ed informazioni utili del proprio settore di competenza
- fornire dati sul personale e i mezzi e attrezzature a disposizione
- collaborare alla mappatura dei rischi e del loro aggiornamento, agli studi per l'individuazione di pericolosità, vulnerabilità, esposizione

- concorrere negli interventi di soccorso in caso di evento ed in fase di post-emergenza
- mettere a disposizione dell'Ufficio il personale impiegato in fase di emergenza
- concorrere nelle attività di prevenzione non strutturali (monitoraggio del rischio, normativa edilizia e piani urbanistici)
- supportare l'Ufficio negli interventi strutturali in ordinario e in fase di emergenza
- concorrere all'individuazione, verifica e messa in sicurezza di aree emergenza (di attesa, di ammassamento, di ricovero) e vie di fuga

Il comune di Ragusa dovrà adeguare in tempi brevi i propri regolamenti inserendo procedure dinamiche e semplificate per il trasferimento temporaneo d'urgenza del personale in casi di richiesta da parte dell'Ufficio di PC in fase di emergenza.

1.6 Coordinamento dei piani e programmi di gestione del territorio

Ai sensi dell'art. 3 della L.225/1992, come modificata dalla L.100/2012, *i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile.*

Nell'ambito delle scelte di pianificazione del governo del territorio che opera l'ente amministrativo, gli strumenti urbanistici dovranno essere finalizzati anche al riassetto del territorio in funzione dei possibili effetti locali legati ai diversi rischi.

Al fine del coordinamento degli strumenti di pianificazione appaiono quindi rilevanti le forme di collaborazione tra l'Ufficio di Protezione Civile e gli uffici preposti in particolare alla pianificazione urbanistica, nell'ottica della condivisione di informazioni e risorse professionali ed economiche; in questo modo si potranno individuare ed attuare strategie di lungo e breve-medio periodo e raggiungere una maggiore efficienza, rispetto alle risorse finanziarie disponibili, ed una maggiore efficacia delle azioni, rispetto agli obiettivi di tutela preposti.

Gli strumenti urbanistici e di pianificazione e programmazione esistenti (con particolare riferimento al Piano Regolatore Generale ed al Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico) dovranno, pertanto, essere modificati in variante per il coordinamento al Piano Comunale di Protezione Civile, ed in particolare:

- integrare nel Sistema Informativo Territoriale e negli elaborati di piano gli studi e le disposizioni sui rischi valutati nel Piano di PC;

- prevedere disposizioni nelle Norme Tecniche d'Attuazione per la mitigazione dei rischi attraverso la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale e della pericolosità, sulla base delle misure di intervento stabilite dal Piano di PC
- introdurre le aree di emergenza e le vie di fuga, definendo specifiche limitazioni e norme relative alla sicurezza
- definire progetti specifici per la messa in sicurezza degli elementi critici sulla base degli indirizzi posti dal Piano di PC ed inserire nella propria programmazione gli interventi individuati.
- individuare le risorse finanziarie a disposizione.

Il Piano di PC definisce una serie di interventi strutturali ritenuti necessari al fine della mitigazione dei diversi rischi analizzati sul territorio; a tal fine saranno predisposte ed aggiornate delle schede sintetiche contenenti il sito di intervento, le caratteristiche di evento e di rischio presenti, le caratteristiche progettuali e di gestione, il livello di priorità ai fini della sicurezza complessiva del territorio, i costi previsti e possibili risorse finanziarie disponibili.

2. IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Ai fini delle attività di protezione civile e delle competenze per la gestione dell'emergenza, la Legge 225/1992, come modificata dalla L.100/2012, distingue le seguenti tipologie di eventi calamitosi:

Eventi di tipo a) Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

Eventi di tipo b) Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per natura ed estensione, devono essere fronteggiati mediante l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

Eventi di tipo c) Calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo; in questi casi (art.5 L.225/92) il Presidente del Consiglio dei Ministri ha potere di dichiarare lo "stato di emergenza" e può attuare, eventualmente delegando un commissario appositamente nominato, i necessari interventi usufruendo del potere di ordinanza anche in deroga a vigenti disposizioni normative o regolamentari.

Compete pertanto al Sindaco l'intervento per gli eventi di tipo A che, per loro natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale. Per gli eventi di tipo B che, per loro natura ed estensione, coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al Prefetto od alla Regione. Per gli eventi residuali di tipo C, ovvero eventi, calamità e catastrofi che per loro natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed alle Regioni.

Tuttavia l'evento non può essere sempre ed immediatamente classificato, quindi il sistema comunale è sempre attivato e pone in essere le prime azioni di contrasto per tutti gli eventi. Qualora, in base alle informazioni acquisite, il Sindaco valuti che la natura e la dimensione dell'evento siano tali da non poter essere affrontate con il sistema di protezione civile comunale, richiederà l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e di quello della Regione Siciliana. Successivamente, il Prefetto e la Regione, esaminando la situazione segnalata, nell'eventualità ravvisino l'insufficienza delle risorse da loro gestite, richiederanno l'intervento dello Stato ovvero del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile

Il Comune di Ragusa ha predisposto un sistema di Protezione Civile, nel rispetto dei principi normativi vigenti. Il sistema organizzativo della Protezione Civile Comunale è composto da:

- *Sindaco o Assessore delegato*
- *Ufficio Comunale di PC*
- *Sala Radio*
- *Presidio Operativo*
- *Centro Operativo Comunale (COC) e Funzioni di Supporto*
- *Presidio Comunale di PC “Marina”*
- *Presidio Territoriale “San Vito”*
- *Presidio Territoriale “San Giacomo”*
- *Struttura Operativa Decentrata via Aldo Moro*
- *Gruppo Comunale dei Volontari di PC e altre Associazioni di Volontariato*

2.1 Sindaco e Assessore delegato

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92), dotato di un proprio ed autonomo potere decisionale locale da esplicarsi in caso di situazione di allerta di protezione civile, durante tutta la fase di emergenza ed in quella successiva di post-emergenza. Qualora si verifichi un'emergenza, il Sindaco provvede agli interventi immediati, dandone notizia al Prefetto (art. 16 D.P.R. 66/81); provvede ad informare la popolazione prima e dopo l'evento calamitoso; richiede, se del caso, interventi di supporto, qualora l'emergenza non sia affrontabile in via ordinaria (art. 14 L. 225/92). Ulteriori funzioni in materia di Protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D.Lgs. 112/98 art. 108:

- l'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- l'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 8 giugno 1990;
- l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di PC, dei servizi urgenti;
- l'utilizzo del volontariato di PC a livello locale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Inoltre provvede a:

- individuare la sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, le aree di attesa e le aree di ricovero della popolazione
- mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.)
- garantire controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- mantenere il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

Il Sindaco, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, del Centro Operativo Comunale, delle Strutture Operative Decentrate e del volontariato locale. In caso di evento, il Sindaco opera inoltre con l'ausilio delle altre componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, ecc.) e con il supporto di ditte ed aziende private. Assicura quindi un costante collegamento con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ai sensi dell'art. 15 della L. 225/1992, il Sindaco (o l'Assessore delegato) darà notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale, dei provvedimenti assunti e di quanto posto in essere per il contrasto del fenomeno; potrà richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze dell'Ordine, per la tutela dell'ordine pubblico, impedendo episodi di sciacallaggio, e dei Vigili del Fuoco o delle Forze Armate per quanto concerne il soccorso alla popolazione.

Per l'espletamento delle relative funzioni, il Sindaco e l'Assessore emanano proprie ordinanze contingibili ed urgenti; queste sono finalizzate ad esempio per l'evacuazione delle aree interessate all'accadimento, l'occupazione e la requisizione di beni immobili e mobili, particolari misure igienico-sanitarie atte a bonificare gli ambienti colpiti, e l'abbattimento di quanto è ritenuto pericoloso per la pubblica incolumità.

Le *Raccomandazioni e indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, mitigazione e contrasto del rischio idraulico e idrogeologico* emanate dalla Regione Siciliana nel 20/11/2008 citano che i Sindaci, quali responsabili locali di protezione civile, in sinergia con i Servizi provinciali del Dipartimento Regionale di P.C., gli Uffici del Genio Civile, le Amministrazioni provinciali, l'Agenzia delle Acque, gli Ispettorati Forestali, ANAS e RFI, i Consorzi di bonifica e con le altre Amministrazioni e gli altri Enti cui compete la manutenzione delle opere idrauliche e delle strade, si attiveranno, con la massima sollecitudine, per le seguenti fasi.

Attività in fase di quiete:

- la designazione, ovvero la verifica e conferma, del Responsabile Comunale di Protezione Civile, nonché ovviamente la costituzione dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile ai sensi dell'art.4 della l.r. n.14/1998;
- la costituzione dei C.O.C. (Centri Operativi Comunali) con la designazione dei responsabili delle funzioni di supporto da attivare nei casi previsti, la costituzione ed organizzazione del Presidio Operativo Comunale e dei Presidi territoriali comunicandone i dati ed i recapiti telefonici alla SORIS;
- l'individuazione di una o più associazioni di volontariato che possano supportare il Comune nelle fasi di allerta e di emergenza;
- l'organizzazione di periodiche riunioni operative con i responsabili del comune e delle altre strutture di protezione civile (Dipartimento Regionale di PC, Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Ispettorati Forestali, Genio civile, Forze dell'Ordine, Associazioni di Volontariato, etc.) al fine di verificare l'effettiva operatività della pianificazione ed i modelli d'intervento e rendere più consapevoli ed efficaci le azioni di contrasto e di mitigazione dei rischi;
- l'aggiornamento e la verifica del Piano comunale di Protezione Civile ovvero, in mancanza di questo, la tempestiva redazione di un sintetico Piano Speditivo di emergenza che riguardi particolarmente il modello d'intervento. Ciò da fare prioritariamente laddove le situazioni di rischio coinvolgano aree estese e/o vie di comunicazione con i centri abitati e/o edifici destinati a residenza e nei casi di aree censite dal PAI a rischio elevato e molto elevato e in tutti gli altri casi in cui vengano individuati, anche alla luce dell'esperienza e della storia dei siti, situazioni di criticità potenziale e/o reale;
- la tempestiva ed efficace informazione alla popolazione relativamente alle situazioni di rischio ed ai comportamenti da seguire in situazioni di allerta e di emergenza.

Attività in fase di preallerta / allarme:

- l'attivazione della reperibilità dei propri servizi di protezione civile e pronto intervento, verificando la disponibilità per il pronto impiego di mezzi ed attrezzature; l'eventuale attivazione del presidio operativi e territoriali e del COC;
- il monitoraggio e la sorveglianza diretta dei punti e delle situazioni ritenute particolarmente a rischio, anche con l'ausilio delle associazioni di volontariato di protezione civile e con le altre componenti del sistema di protezione civile.

- l'adozione dei provvedimenti più idonei e tempestivi per la salvaguardia della pubblica e private incolumità, quali limitazioni al traffico ed alla circolazione sulla viabilità di competenza, evacuazione della popolazione, etc.
- il contatto permanente, H 24, con le sale operative provinciali e regionali e le Prefetture per fornire costanti informazioni sull'evolversi della situazione e sulle azioni intraprese. In tal modo sarà infatti possibile garantire l'attivazione, tempestiva ed efficace, dell'eventuale concorso dei servizi di protezione civile sovracomunali.

Il Sindaco con apposito atto può delegare il Responsabile del Servizio di Protezione Civile per l'espletamento delle proprie funzioni, previa comunicazione e accordo, in merito a:

- attivazione e coordinamento del C.O.C.
- attivazione del Presidio Operativo e dei Presidi Territoriali

2.2 Ufficio Comunale di Protezione Civile

Come stabilito dall'art. 4 della L.r. 14 del 1998 per le finalità della legge 24 febbraio 1992, n. 225, *per l'esercizio delle competenze definite dagli articoli 13 e 15 della stessa legge, nonché per lo svolgimento delle funzioni attribuite dall'articolo 108, comma 1, lettere b) e c) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le province regionali ed i comuni istituiscono uffici di protezione civile, prevedendo nei propri bilanci le spese per il loro funzionamento e le relative attività.*

L'Ufficio Comunale, istituito con provvedimento Sindacale 65928 del 09/11/1995; con Delibera di Giunta Municipale 176 del 02/03/1999 è stato ricostituito ai sensi della L.r 14 del 31/08/1998. Rappresenta una struttura tecnico-operativa permanente che svolge ordinariamente le funzioni di pianificazione e le funzioni di coordinamento delle attività di preparazione, soccorso e superamento dell'emergenza, nei casi in cui non si reputi necessario attivare il C.O.C., per tutti gli eventi di tipo a). L'Ufficio ha la principale finalità di realizzare gli obiettivi del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale in materia di protezione civile, attuando anche il collegamento con tutti gli Uffici, i Settori, gli Enti, il Volontariato e tutte le risorse, interne od esterne all'Amministrazione, agenti nell'ambito della protezione civile, sia in tempo di pace sia durante le emergenze.

L'Ufficio è sito in Via Mario Spadola 56, in un locale costruito secondo norme antisismiche, allestito per la coordinazione e gestione dell'emergenza; è predisposto per l'autonomia energetica e dotato di una sala radio per provvedere alle comunicazioni di emergenza. Al suo interno sono stati installati impianti

telefonici ed informatici, con l'accesso al Sistema Informativo Territoriale, strumentazioni di rilevamento e riproduzioni cartografiche. Il luogo è ben servito da collegamenti stradali e dotato di parcheggi, quindi facilmente accessibile. All'interno dello stesso stabile è presente inoltre una copia geografica, aggiornata dinamicamente, dei dati utili di proprietà del Comune.

Presso l'Ufficio di Protezione Civile Comunale viene organizzata la **Sala Operativa** che rappresenta lo spazio fisico in cui si riuniscono i componenti dell'**Unità di crisi**, un gruppo ristretto decisionale, a composizione limitata e permanente, costituito di volta in volta per la gestione delle specifiche emergenze. Nella Sala Operativa si monitora la situazione in tempo reale, si raccolgono, verificano, distribuiscono le informazioni di interesse, si preparano i report informativi, si prendono le decisioni per il soccorso; si garantisce la funzione di collegamento con la Prefettura, il Dipartimento Regionale di Protezione Civile (DRPC) la Sala Operativa Regionale (SORIS), l'Ufficio Provinciale di Protezione Civile e le altre strutture coinvolte.

Il **Responsabile del Servizio di Protezione Civile**, nominato con Determinazione Sindacale n. 38 del 06/07/2012, assicura l'indirizzo ed il coordinamento dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile e delle Strutture Operative Decentrate, che si pongono alle sue dirette dipendenze, nello svolgimento delle seguenti funzioni:

Attività in fase di quiete

- fornisce il supporto tecnico-logistico del Sindaco ed Assessore delegato e collabora con questo:
 - propone l'implementazione del personale impiegato e l'acquisizione di mezzi e attrezzature necessari per le emergenze
 - contribuisce alla definizione dei fabbisogni formativi del personale coinvolto in attività di Protezione Civile
 - collabora all'individuazione dei soggetti coinvolgibili in attività di Protezione Civile, di quelli che compongono il C.O.C. con la relativa indicazione delle funzioni attribuite e dei ruoli sia in ordinario che per il coordinamento delle attività di emergenza
- assicura il continuo flusso delle informazioni mantenendo i contatti con la popolazione, le Strutture Operative Comunali di Protezione Civile, le associazioni di Volontariato, la Prefettura, il Dipartimento Regionale di PC, la Provincia
- svolge attività di indirizzo e coordinamento, in tutte le attività di protezione civile, delle Strutture Operative Decentrate di PC di cui al presente capitolo.
- redige e aggiorna il Piano di Protezione Civile in collaborazione con le Funzioni di Supporto ed i relativi elaborati (descrittivi, cartografici, informatici):

- individua ed aggiorna gli scenari di rischio e di evento, nelle componenti di: pericolosità, vulnerabilità, esposizione
- definisce modelli procedurali di intervento relativi alle diverse tipologie di rischio presenti nel territorio
- definisce, verifica ed aggiorna le aree di emergenza e le vie di fuga:
 - verifica periodica dell'idoneità delle aree di emergenza già catalogate
 - individua eventuali nuove possibili aree di emergenza e ne verifica i requisiti minimi
 - si occupa della realizzazione ed installazione della segnaletica per le aree di emergenza
 - individua eventuali interventi strutturali e non strutturali necessari
- provvede, anche tramite gli uffici comunali, e gli Enti provinciali, regionali e statali, al monitoraggio dei fenomeni in atto
- individua le misure di mitigazione dei rischi, sulla base dei programmi e piani regionali, e gli interventi di messa in sicurezza
- promuove e/o sovrintende alle attività di addestramento e formazione del personale impiegato e del Gruppo dei Volontari di PC, per le tematiche di competenza e sul Piano Comunale di PC
- si occupa dell'informazione preventiva alla popolazione sui rischi esistenti nel territorio e sul Piano di PC e promuove, specie nelle scuole, la formazione e l'informazione per favorire la creazione e lo sviluppo di una cultura di protezione civile, divulgandone le misure di prevenzione, di autoprotezione e di soccorso.
- definisce ruoli e funzioni del personale coinvolto in attività di Protezione Civile
- si occupa dei provvedimenti relativi ai certificati di inagibilità/abitabilità edilizia e agli interventi di messa in sicurezza per la pubblica incolumità

Attività in fase di evento

(Le seguenti attività sono svolte in fase ordinaria; in caso di attivazione del COC, l'Ufficio di PC si occuperà di coadiuvare e collaborare con le relative Funzioni di Supporto)

- si occupa della direzione e coordinamento dei soccorsi su indicazione e/o a supporto al Sindaco e l'Assessore delegato
- convoca e coordina su disposizione e delega del Sindaco o dell'Assessore delegato, l'Unità di Crisi ed i componenti del C.O.C. ed in particolare le Funzioni di Supporto
- si mantiene in costante contatto con la Prefettura, il Dipartimento Regionale di PC, la Provincia e le altre strutture di PC, a cui trasmette le segnalazioni, previa acquisizione delle opportune e

dettagliate notizie sull'evento, necessarie per individuare le tipologie dell'emergenza e la sua evoluzione

- definisce le strategie di intervento e dispone le attività necessarie per il superamento delle emergenze e la messa in sicurezza; sovrintende alle varie attività che in base all'evolversi della situazione si rendano necessarie per determinare il superamento dell'emergenza, assicurando l'attivazione delle risorse necessarie (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- svolge le funzioni del Presidio Operativo e gestisce i Presidi Territoriali aggiornando in tempo reale lo scenario dell'avvenimento (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- attiva e gestisce il Gruppo Comunale dei Volontari di PC e le altre Associazioni locali di Volontariato (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- sovrintende alla gestione delle risorse interne messe a disposizione provvisoriamente dall'Amministrazione in caso di emergenza (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)
- attiva e gestisce, di concerto con Il Comandante, le squadre di Polizia Municipale
- attiva un nucleo operativo reperibile h 24 per gestire situazioni d'emergenza
- gestisce le attività di installazione della segnaletica d'emergenza e di transennamento delle aree a rischio (quando non attivato il C.O.C. e le competenti Funzioni di Supporto)

Durante tutte le fasi Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile dovrà redigere in maniera continua un **Diario delle operazioni** che costituisce una relazione giornaliera degli interventi contenente la sintesi delle attività giornaliere svolte.

2.2.1 Sala Radio

La **Sala Radio** è la struttura che si attiva in ogni caso di emergenza e pre-emergenza, venendo chiusa nel momento di cessato allarme. Al suo interno vengono impiegati, come operatori, personale dell'Ufficio e Volontari di protezione civile specialisti in materia di telecomunicazione. Gli operatori della Sala Radio si occupano:

- acquisizione da parte dell'operatore radio delle segnalazioni
- acquisizione di tutte le notizie ed informazioni, anche fotovideografiche, riguardanti l'evento in atto, fornite dal personale operante sul territorio;
- localizzazione del sito interessato dall'evento in mappa (SIT)

- attivazione delle procedure di comunicazione e dei protocolli in materia di protezione civile già predisposti in tempo di pace dalla Funzione di Supporto 8 Telecomunicazioni
- trasmissione delle notizie acquisite dal personale operante e di quant'altro di interesse al Responsabile del Servizio di Protezione Civile ed al Presidio Operativo e viceversa

Ad integrazione alla Sala Radio sarà istituita una **Unità radio mobile** allestendo un veicolo predisposto per attività all'estremo, in grado di muoversi sul territorio operante. L'Unità si occuperà principalmente di fornire un supporto tecnico e logistico alla Sala Radio, con funzioni di ponte mobile, al fine di garantire la continuità delle connessioni radio, data la vastità e diversità del territorio comunale.

2.3 Presidio Operativo e Presidio Territoriale

Con la Determina Sindacale n.38 del 06/07/2012 sono stati costituiti il Presidio Operativo ed il Presidio Territoriale di Protezione Civile.

Il **Presidio Operativo** è costituito dal Responsabile dell'Ufficio di PC o, in caso di attivazione del COC, dal Responsabile della Funzione di Supporto 1 Tecnica di Valutazione e Pianificazione. Viene attivato dal Sindaco o suo delegato sin dalle prime fasi dell'allertamento. Ha il compito di:

- gestisce le attività dei Presidi Territoriali e dispone i sopralluoghi da effettuare per il monitoraggio del territorio e dei fenomeni in atto
- segue tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dal Volontariato, siano trasmesse a tutte le strutture di Protezione Civile.
- Individua le strategie di intervento e fornisce indicazioni al sindaco sulle attività da condurre per fronteggiare la situazione

Le attività di monitoraggio del territorio saranno volte innanzitutto alla verifica delle zone che presentano livelli di rischio elevati e molto elevati. Per ciascuna tipologia di rischio sono individuati, negli elaborati descrittivi e cartografici:

- aree ed elementi che rappresentano fattori di grande pericolo (criticità) nel caso si verifichi l'evento in cui quindi indirizzare in via prioritaria i sopralluoghi e le attività di vigilanza
- fasi e procedure per l'attivazione dei Presidi Territoriali

Il **Presidio Territoriale** svolge un'importante attività di monitoraggio e organizzazione dell'emergenza, garantendo una risposta decentrata in caso di evento calamitoso. In caso di emergenza infatti si occupa della gestione e della dislocazione sul territorio delle risorse impiegate in quanto rappresentano punti di osservazione avanzati, oltre che di assistenza alla popolazione; permetteranno di gestire la distribuzione dei beni, depositati preventivamente nei magazzini, in modo razionale e mirato, in quanto il personale operante potrà, visivamente, verificare i danni e la sistemazione delle persone. Pertanto in base alle comunicazioni che perverranno, si potrà circoscrivere l'area interessata e conoscere le conseguenze dell'evento sulla popolazione, i danni al patrimonio pubblico (uffici pubblici, opere d'arte, ecc.) e privato, le problematiche viarie ed inerenti ai servizi essenziali.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il Presidio Operativo, ne indirizza la dislocazione e l'azione. Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia. In particolare:

- concorre all'individuazione dei percorsi più idonei, in termini di ottimizzazione dei tempi e delle risorse economiche (percorribilità, accessibilità, ecc.) finalizzati al monitoraggio del territorio e dei punti critici
- controlla le aree nelle quali sono note situazioni di criticità
- effettua il monitoraggio e sorveglianza in una o più zone in cui vi sia maggiore rischio o si siano registrati i maggiori danni
- verifica l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza
- fornisce informazioni relative ai danni in atto al patrimonio pubblico e privato, le interruzioni della viabilità e delle attività amministrative
- provvede alla delimitazione dell'area interessata
- fornisce informazioni relative alle tipologie di intervento necessarie per salvaguardare le persone, gli animali, le cose, attività produttive
- verifica l'eventuale presenza di persone e beni nelle aree interessate dall'evento
- attua e verifica sul luogo le attività di soccorso più immediate individuate dal Responsabile dell'Ufficio di PC o dal COC
- informa la popolazione sull'evoluzione dell'evento ed il comportamento da adottare
- provvede alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno

Per ciascuna tipologia di rischio saranno stabiliti procedure standardizzate e predefiniti modelli di valutazione finalizzati al monitoraggio del territorio. Il personale sarà inoltre addestrato e formato al fine

di poter valutare la situazione e proporre, all'occorrenza, soluzioni mirate (presidi, sgomberi, ecc), e al fine dell'informazione alla popolazione.

Date le dimensioni del territorio comunale e la complessità del sistema urbano il Presidio Operativo potrà decidere di affiancare al Presidio Territoriale incaricati della Polizia Municipale e del Volontariato comunale di Protezione Civile. In caso di intensificazione dell'evento, si potranno organizzare squadre miste, composte anche da personale degli uffici tecnici comunali e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, ecc.).

Ciascuna unità operativa del Presidio Territoriale, o che ne svolga la funzione, dovrà essere dotato di:

- cartografia dei *Rischi e modello di intervento* in scala 1:2.000 relativa alle zone attribuite
- cartografia della viabilità e delle contrade
- modelli predefiniti finalizzati al monitoraggio a vista, alla comunicazione e all'informazione alla popolazione

2.4 Strutture Operative Decentrate

Data la vastità e configurazione del territorio comunale e la complessità degli eventi e dei rischi presenti, anche specifici di determinate aree, risulta di fondamentale importanza il mantenimento e la previsione di presidi decentrati in grado di effettuare il monitoraggio del territorio con maggiore efficienza e di svolgere attività specifiche individuate nel piano.

Le Strutture Operative Decentrate descritte di seguito operano su coordinamento ed indirizzo, ed alle dirette dipendenze del Responsabile del Servizio di Protezione Civile; rappresentano di fatto unità decentrate rispetto allo'ufficio centrale e agiscono in sinergia con questo e con le altre strutture di PC.

Tali strutture sono attivate e coordinate da:

- Responsabile del Servizio di PC in attività ordinaria
- Presidio Operativo per le funzioni di presidio territoriale
- Responsabili delle Funzioni di Supporto del COC, quando attivato, per le attività in emergenza

Ciascuna struttura avrà un **Responsabile** con il compito di raccordare le disposizioni dell'Ufficio Comunale di PC con le componenti della struttura stessa e di assicurare la dotazione minima e la funzionalità della struttura. Il Responsabile è nominato dal Sindaco su proposta del Responsabile del

Servizio di PC. Il Responsabile dovrà curare la redazione e l'aggiornamento di un elenco delle dotazioni della struttura, in termini di mezzi e attrezzature.

Per ciascuna struttura sarà definito, dall'Ufficio Comunale di PC, un Regolamento interno contenente le modalità di accesso e di utilizzo, di apertura, ecc.

Presidio Comunale di Protezione Civile "Marina"

Il Presidio è stato attivato nel 2009, per le attività inerenti il Servizio di vigilanza e soccorso a mare, con nota n.1597 del 14/07/2009 ed ha sede all'interno della struttura portuale della frazione di Marina di Ragusa. Si tratta di un presidio permanente che opera durante tutto l'anno.

Con la stessa nota sopra citata è stato individuato il Responsabile Operativo. Il Responsabile Operativo (oltre alle funzioni descritte in precedenza) gestisce le attività del Presidio e sovrintende alle operazioni svolte da questo, avvalendosi anche dell'ausilio dei Volontari del Gruppo Comunale di PC, sulla base delle direttive del Responsabile del Servizio di PC e previa comunicazione con questo.

La struttura è dotata di Sala Radio e dispone di mezzi nautici.

Il Presidio Comunale svolgerà principalmente le funzioni di:

- vigilanza sulle spiagge, su indicazione del Responsabile del Servizio di PC
- Presidio Territoriale, sotto la direzione del Presidio Operativo
- soccorso a mare sotto la direzione ed in affiancamento alla Capitaneria di Porto di Pozzallo

Attività in fase di quiete

- segnala eventuali criticità riscontrate sul territorio o nella funzionalità della struttura
- concorre all'individuazione dei percorsi più idonei, in termini di ottimizzazione dei tempi e delle risorse economiche (percorribilità, accessibilità, ecc.) finalizzati al monitoraggio del territorio e dei punti critici
- organizza le attività per la stagione balneare: formazione, turni, e altre attività connesse agli adempimenti alla L.r.17 del 1998
- verifica l'adempimento dei provvedimenti emanati dall'Ufficio Comunale di PC
- attua ogni altra disposizione ritenuta necessaria dal Responsabile del Servizio di PC

Attività in fase di evento

- effettua le attività di monitoraggio e sorveglianza dell'area costiera

- effettua la verifica e sovrintende agli interventi di messa in sicurezza nell'area costiera
- svolge attività di vigilanza sulle spiagge e a mare durante la stagionale balneare, attraverso il servizio dei volontari Assistenti bagnanti (Operazione "Spiagge Sicure")
- svolge attività di soccorso a mare in affiancamento alla Capitaneria di Porto;
- attua ogni altra disposizione ritenuta necessaria dal Responsabile del Servizio di PC

Ulteriori funzioni e procedure operative relative alle attività del Presidio saranno stabilite nella PARTE VII VIGILANZA E SOCCORSO CIVILE IN MARE

Presidio Territoriale "S. Vito"

Il presidio è costituito dal gruppo di volontari fuoristradisti appartenenti al Gruppo Comunale di Volontari di PC. La struttura ha sede in via S. Vito (ex hotel Trinacria) in un locale comunale sito in Via San Vito.

Si prevede l'allestimento dei locali per la realizzazione di una Sala Radio al fine di mantenere costanti i contatti e le comunicazioni con l'Ufficio Comunale di PC e con il Presidio Operativo.

Il Referente della struttura sarà individuato e nominato dal Responsabile dell'Ufficio di PC tra i componenti del presidio stesso.

Le funzioni svolte sono quelle del Presidio Territoriale, in particolare:

- concorre all'individuazione dei percorsi più idonei, in termini di ottimizzazione dei tempi e delle risorse economiche (percorribilità, accessibilità, ecc.) finalizzati al monitoraggio del territorio e dei punti critici
- controlla le aree nelle quali sono note situazioni di criticità
- effettua il monitoraggio e sorveglianza in una o più zone in cui vi sia maggiore rischio o si siano registrati i maggiori danni
- verifica l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza
- fornisce informazioni relative ai danni in atto al patrimonio pubblico e privato, le interruzioni della viabilità e delle attività amministrative
- provvede alla delimitazione dell'area interessata
- fornisce informazioni relative alle tipologie di intervento necessarie per salvaguardare le persone, gli animali, le cose, attività produttive
- verifica l'eventuale presenza di persone e beni nelle aree interessate dall'evento
- attua e verifica sul luogo eventuali attività di soccorso più immediate, su disposizione del Responsabile del Servizio Comunale di PC o del C.O.C. se attivato

- informa la popolazione
- provvede alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno

Presidio Territoriale “S. Giacomo”

Il Presidio non è ancora stato istituito, ma data la vastità e diversità del territorio appare indispensabile avere un presidio per gestire il monitoraggio ed il controllo di una parte del territorio, la zona ad est della vallata dell'Irminio, particolarmente soggetta a rischi di tipo idrogeologico e di incendio.

Il Referente della struttura sarà individuato e nominato dal Responsabile dell'Ufficio di PC tra i componenti del presidio stesso. I componenti del Presidio saranno individuati e nominati dallo stesso Responsabile tra i volontari del Gruppo Comunale dei Volontari di PC .

Il locale dovrà essere individuato tra gli immobili di proprietà comunale attualmente non utilizzati, secondo le modalità procedurali stabilite dall'amministrazione. Si prevede l'allestimento dei locali per la realizzazione di una Sala Radio.

Le funzioni svolte sono quelle del Presidio Territoriale, come esplicate per il Presidio Territoriale “S. Vito”.

Struttura Operativa Decentrata via Aldo Moro

Tale struttura, sita in Via Aldo Moro, rappresenta la sede operativa del Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile e sede dei mezzi ed attrezzature in dotazione al Servizio Comunale di PC.

La struttura è dotata di Sala Radio. I locali sono inoltre allestiti con magazzino (delle attrezzature e dei materiali) , officina, parco mezzi, cucina, foresteria, dispensa.

Viene attivata in fase di evento e rappresenta la struttura operativa della Funzione di Supporto 3-Volontariato e Funzione di Supporto 4 – Materiali e mezzi, in caso di apertura del C.O.C..

Il Responsabile curerà l'elenco delle dotazioni di concerto con il Responsabile della Funzione di Supporto 4 – Materiali e mezzi.

2.5 Centro Operativo Comunale (COC) e Funzioni di Supporto

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, si avvale del **Centro Operativo Comunale** per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale è il luogo di riferimento per tutte le strutture di soccorso, dal quale vengono disposti e coordinati, sotto la guida del Sindaco, tutti gli interventi a livello locale (eventi di tipo a)). E' attivabile in ogni momento ed è convocato e presieduto dal Sindaco o suo delegato, sentita od acquisita la proposta del Responsabile dell'Ufficio Comunale di PC. L'apertura del COC viene comunicata alla Prefettura, al Dipartimento Regionale di PC, al Comando di Polizia Municipale.

Il COC si insedia nella Sala Operativa presso i locali dell'Ufficio Comunale di P.C., sito in Via M. Spadola, 56.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo dieci **Funzioni di Supporto**. Il concetto di "Funzione di Supporto" è stato introdotto in Italia nel 1995, diffuso con il Metodo Augustus del Dipartimento della Protezione Civile ed applicato nella gestione di eventi e di pianificazioni d'emergenza a livello nazionale e locale.

Sulla base del dimensionamento del fenomeno e dell'evolversi della situazione, il COC potrà essere attivato nelle seguenti articolazioni:

- gruppo ristretto decisionale, a composizione limitata e permanente, costituente di fatto una Unità di crisi
- collegialità completa, con la convocazione di tutti i responsabili delle Funzioni di Supporto

Le attività delle Funzioni di Supporto sono svolte secondo gli indirizzi operativi, funzionali ed organizzativi del presente Piano, in considerazione dei rischi e dell'evoluzione degli eventi, degli interventi operativi e strutturali sul territorio comunale. Per essere efficaci nelle fasi di emergenza, le attività delle Funzioni di Supporto devono essere preventivamente pianificate e organizzate; per questo motivo sono stati assegnati una serie di compiti descritti di seguito.

Ogni singola Funzione avrà un proprio **Responsabile**, nominato con provvedimento del Sindaco, che affianca il Sindaco nelle operazioni di gestione delle emergenze; per garantire la continuità delle attività, tale incarico non decede a fine mandato del Sindaco. In particolare il responsabile:

- Coordina le attività dei componenti della propria Funzione di Supporto

- Si raccorda con i Responsabili delle altre Funzioni di Supporto attivate
- Garantisce il supporto tecnico, scientifico e operativo sia in fase di quiete che durante la gestione dell'emergenze
- Propone strategie e modalità di intervento per la risoluzione delle problematiche di competenza (priorità e gradualità degli interventi) e predispone le procedure per gli interventi in emergenza

Ciascun Responsabile costituisce un gruppo di lavoro afferente alla propria Funzione di Supporto, anche a seguito di convenzioni specifiche ed accordi con gli enti e le strutture interessate, quali Istituti, Università, Associazioni di liberi professionisti; tali convenzioni saranno ratificate con atto del sindaco su proposta del Responsabile e sentito il responsabile del Servizio di PC. I membri del gruppo comprendono:

- Uffici e Servizi interni all'amministrazione comunale
- Enti ed Istituti pubblici, Ordini e i collegi professionali
- Privati (singoli o aziende)
- Volontari
- I Responsabili sono attivati mediante comunicazione telefonica ed assicurano immediatamente il presidio e le attività della Funzione presso la sede del COC, costituendo la Sala Operativa. In fase di emergenza, in caso di interruzione delle reti mobili e delle comunicazioni in fase di evento, i Responsabili provvederanno in ogni caso a recarsi tempestivamente presso il COC.

I Responsabili sono attivati mediante comunicazione telefonica ed assicurano immediatamente il presidio e le attività della Funzione presso la sede del COC, costituendo la Sala Operativa. In fase di emergenza, in caso di interruzione delle reti mobili e delle comunicazioni in fase di evento, i Responsabili provvederanno in ogni caso a recarsi tempestivamente presso il COC.

Funzione 1. Tecnico scientifica, pianificazione

Composizione

- Tecnici comunali dell'ufficio di piano
- Referente della Prefettura, del Dipartimento Regionale di P.C., della Sovrintendenza BBAACC, dell'Ufficio del Genio Civile, della Provincia, Consorzio di Bonifica n.8, ASI, ARPA
- liberi professionisti architetti, ingegneri, geologi, geometri
- Volontari esperti del settore

Attività in fase di quiete

- collabora alla predisposizione del Piano Comunale di protezione civile, all'aggiornamento ed integrazione degli elaborati prodotti nell'ambito delle altre Funzioni di Supporto e degli elenchi di consultazione rapida, nonché della distribuzione di tali elaborati a tutte le strutture di P.C.
- collabora all'aggiornamento degli studi sugli scenari di rischio e di evento e delle criticità e all'individuazione delle misure di previsione prevenzione per ciascun rischio
- collabora all'aggiornamento e verifica delle aree di emergenza e vie di fuga
- collabora all'aggiornamento ed integrazione del Sistema Informativo Territoriale e della cartografia
- individua le reti di monitoraggio sul territorio
- mantiene e coordina tutti i rapporti con gli altri settori, enti, uffici, comunità scientifiche, attività produttive ed industriali al fine di individuare le procedure funzionali e celeri da adottarsi in situazioni di emergenza

Attività in fase di evento

- svolge le funzioni del Presidio Operativo e coordina il Presidio Territoriale; si occupa di seguire tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio, con particolare riferimento agli elementi vulnerabili; aggiorna gli scenari sulla base dell'osservazione dei fenomeni e dei danni prodotti
- garantisce il supporto tecnico e scientifico alla gestione dell'emergenze (anche con risorse esterne) al fine di determinare l'attivazione dei diversi Stati di Attivazione previsti
- propone le varie soluzioni tecniche atte ad impedire l'evoluzione negativa dell'evento
- fornisce i dati, le mappe, le informazioni e la cartografia aggiornata (attraverso il SIT) relativa al territorio interessato
- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e gli interventi strutturali e non in grado di rimuovere o mitigare il rischio in esame, coordinandosi con la Funzione 6

Funzione 2. Sanità', assistenza sociale e veterinariaComposizione

- Funzionari comunali dell'ufficio veterinario e servizi sociali
- Funzionari del Servizio Sanitario Locale, rappresentanti del 118
- liberi professionisti medici e veterinari
- Croce Rossa Italiana e Volontariato sanitario, dei Servizi Sociali, dei Servizi Veterinari

Attività in fase di quiete

- redige gli elenchi aggiornati della popolazione, distinta in classi di età (< 12 anni, tra 12 e 60 anni, > 60 anni) e comprendente i portatori di handicap (sia di tipo motorio che psichico e distinti per tipologia di handicap); tali elenchi devono essere organizzati in macro-aree, quartieri o frazioni in maniera da sapere esattamente dove e quante sono le persone che possono essere coinvolte dall'evento e smistarle nelle strutture ricettive predisposte allo scopo
- effettua il censimento in termini di consistenza e distribuzione degli allevamenti, nonché delle stalle e dei ricoveri che possano supplire a eventuali distruzione delle strutture esistenti
- effettua il censimento delle strutture sanitarie pubbliche e private, in termini di posti letto ed attrezzature; verifica la presenza e raccoglie i piani di evacuazione delle predette strutture
- predisporre le procedure per gli interventi sanitari in emergenza
- predisporre il servizio farmaceutico d'emergenza

Attività in fase di evento

- coordina il personale e le componenti sanitarie locali per:
 - l'assistenza ai feriti e per il loro trasporto presso le strutture sanitarie pubbliche e private
 - le attività per il recupero dei deceduti
 - l'assistenza psicologica e sociale ai superstiti ed ai familiari delle vittime
 - le attività di assistenza delle persone portatrici di handicap
 - le attività di sanità pubblica con bonifica sanitaria dei luoghi (disinfezione, disinfestazione e derattizzazione, ecc.)
- organizza i Presidi Medici Avanzati di primo soccorso nelle aree colpite dall'evento e nelle aree di accoglienza e ricovero
- gestisce e coordina il volontariato sanitario, raccordandosi con la Funzione 3
- collabora con le Funzioni 9 e 4 per l'allestimento di aree di accoglienza e ricovero, anche temporanee, al fine di garantire l'osservanza delle normative sulla sicurezza ed igienicità, e l'allestimento e distribuzione delle attrezzature medicali e medicinali necessari per le cure immediate
- Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera
- organizza le attività veterinarie e della trasferimento degli animali presso le strutture individuate

Funzione 3. VolontariatoComposizione

- referente del Dipartimento Regionale di P.C.
- referenti delle Associazioni di Volontariato

Attività in fase di quiete

- si occupa di supportare l'Ufficio Comunale di Protezione Civile e le altre Funzioni di Supporto nelle attività svolte quali l'informazione preventiva alla popolazione, la verifica delle aree di emergenze, ecc.
- redige ed aggiorna un quadro sinottico delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità, in relazione alla specificità delle attività svolte dalle Associazioni e dai singoli volontari.
- Collabora alla redazione ed aggiornamento del Regolamento del Gruppo Comunale dei Volontari di PC
- verifica e promuove la formazione dei Volontari del Gruppo Comunale che viene effettuata sia da parte dell'Ufficio Comunale di PC, sia da parte degli specifici enti di competenza

Attività in fase di evento

- disloca e gestisce le risorse disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche per le esigenze dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile e/o delle altre Funzioni di Supporto, per le operazioni di monitoraggio del territorio, soccorso ed assistenza, gestione delle aree di emergenza, informazione alla popolazione, ecc. I compiti delle organizzazioni di volontariato e dei volontari del gruppo comunale verranno individuati in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività da svolgere e dai mezzi a disposizione.

Funzione 4. Materiali e MezziComposizione

- Funzionari comunali dell'ufficio tecnico, ragioneria, economato, autoparco
- Referente del Dipartimento Regionale di P.C. e Provincia
- Referenti delle Aziende pubbliche e private

Attività in fase di quiete

- censisce i mezzi, i materiali e le attrezzature in possesso all'amministrazione comunale ed i luoghi di stoccaggio;
- censisce i mezzi ed i materiali appartenenti ad imprese private, attivando convenzioni per garantire l'impiego in caso di emergenza;
- organizza e verifica periodicamente la manutenzione dei mezzi delle strutture comunali di PC; e verifica periodicamente la manutenzione dei mezzi degli altri uffici comunali
- mantiene e gestisce il magazzino di stoccaggio dei materiali di interesse in collaborazione con il responsabile della Struttura Operativa Decentrata di via A. Moro.

Attività in fase di evento

- organizza l'operatività dei materiali e mezzi, sia comunali che di altre aziende pubbliche o private, necessari per fronteggiare una emergenza; per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.
- assicura il supporto alle altre funzioni per la fornitura di materiali e mezzi necessari ai primi soccorsi, alla salvaguardia della pubblica incolumità, al ripristino della viabilità, alla messa in sicurezza, all'allestimento delle aree di accoglienza, ecc.
- gestire i mezzi impiegati e l'equipaggiamento dei dispositivi di protezione individuale degli operatori comunali e non comunali
- organizza, raccordandosi con la Funzione 9, le modalità operative per l'impiego di autobus (del trasporto pubblico e/o privato) per l'evacuazione delle persone verso le aree accoglienza predisposte

Funzione 5. Servizi essenziali e Attività scolastica

Composizione

- Funzionari comunali dell'ufficio idrico, rete fognaria, illuminazione pubblica, istruzione pubblica, servizio ambiente
- Funzionari delle aziende municipalizzate e delle società per l'erogazione dei servizi
- Referenti delle Aziende private (Enel, Distribuzione Carburante, ecc.)

Attività in fase di quiete

- censisce e aggiorna gli elenchi relativi agli uffici comunali, aziende municipalizzate e società per l'erogazione dei servizi (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti, ecc.)

- censisce e aggiorna gli elenchi sulle strutture scolastiche, in termini di tipologia (asili, elementari, medie, superiori, ecc.) e numero di studenti iscritti; verifica la presenza e raccoglie i piani di evacuazione delle predette strutture
- individua le criticità delle reti di trasporto e distribuzione dei servizi e ne definisce misure specifiche di mitigazione del rischio

Attività in fase di evento

- aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio
- assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche, raccordandosi con gli uffici comunali, aziende municipalizzate e società per l'erogazione dei servizi
- coordina gli interventi per il ripristino e l'efficienza delle reti e della funzionalità delle strutture pubbliche, con priorità per quelle da giudicarsi vulnerabili come ospedali, case di cura e di riposo, scuole, carceri, ecc.;

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione.

Funzione 6. Censimento danni a persone e cose – Beni culturali

Composizione

- Tecnici comunali dell'ufficio di piano
- Tecnici del Dipartimento Regionale di P.C., del Genio Civile, della Soprintendenza BBAACC, della Provincia
- Liberi professionisti architetti, ingegneri, geologi, geometri
- Volontari esperti del settore

Attività in fase di quiete

- acquisisce conoscenza ed aggiorna i dati e le informazioni relativi al patrimonio abitativo, ai beni culturali ed agli edifici strategici ed alle specifiche caratteristiche di vulnerabilità, coordinandosi con gli Enti di competenza (Sovrintendenza dei Beni Culturali, Regione, ecc.)
- collabora all'individuazione di misure specifiche di riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente e dei beni culturali
- predispone un elenco dei tecnici comunali e dei professionisti (da società convenzionate, volontari, ordini professionali, ecc.), in collegamento con la Funzione 1, disponibili ad attività tecnica di censimento, sopralluogo e perizia dei danni derivanti da calamità

Attività in fase di evento

- raccorda le attività dei tecnici per qualificare i danni a obiettivi sensibili, alle infrastrutture viarie, alle infrastrutture dei servizi essenziali, all'edilizia pubblica e privata, all'edilizia scolastica, alle attività produttive, agli impianti industriali, coordinandosi con la Funzione 5
- pianifica e coordina i sopralluoghi per i rilevamenti dei danni e le verifiche di stabilità e agibilità, utilizzando personale comunale, del volontariato e di altri enti se necessario
- si coordina con la Sovrintendenza dei Beni Culturali per l'organizzazione di specifici interventi per la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Ai fini del censimento dei danni sul patrimonio edilizio saranno utilizzate le schede di 1° livello di *Rilevamento danno, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica* (AeDES 06/2008).

Funzione 7. Strutture Operative Locali e Viabilità

Composizione

- Funzionari comunali del settore viabilità e referenti della Polizia Municipale
- Referenti del Dipartimento Regionale di PC, della Prefettura, del Corpo dei VV.FF., delle Forze Armate, della Capitaneria di Porto, della Provincia
- Enti proprietari e/o gestori delle reti viarie e ferroviarie
- Associazioni di volontariato C.R.I., C.C., C.A.I.
- Volontari esperti del settore (cinofili, speleologi, ecc.)

Attività in fase di quiete

- predisporre il piano della viabilità, pianifica i cancelli e tutte le attività inerenti i trasporti, la circolazione e il traffico
- redige ed aggiorna il quadro dello stato di proprietà delle infrastrutture stradali presenti nel territorio comunale
- individua i punti critici delle infrastrutture viarie e ferroviarie (attraversamenti, viadotti, ponti, ecc.) e ne individua misure specifiche di mitigazione del rischio

Attività in fase di evento

- dispone gli interventi per ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga e organizza la disposizione dei cancelli di accesso per regolarizzare il flusso dei soccorritori
- individua le soluzioni più idonee per ripristinare i trasporti e la circolazione (veicolare e pedonale), in particolare dei mezzi pubblici
- si raccorda con la Funzione 4 per il trasporto di materie prime e strategiche e per la circolazione dei mezzi di soccorso
- Individua i percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, raccordandosi con la Funzione 9
- Organizza e gestisce le attività di antisciacallaggio

Funzione 8. TelecomunicazioniComposizione

- Funzionari comunali dell'ufficio CED
- Enti gestori di reti di telecomunicazioni
- Esperti di telecomunicazioni, radioamatori
- Volontari esperti del settore

Attività in fase di quiete

- organizza contatti con i rappresentanti dei gestori di rete fissa e mobile e con coloro che operano comunque nel campo delle telecomunicazioni e pertanto potenzialmente utili in caso di emergenza
- predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile

- definizione ed unifica le frequenze di trasmissione di concerto con gli enti gestori di reti di telecomunicazioni e con i radioamatori
- individua le criticità del settore e definisce misure specifiche di mitigazione dei rischi
- studia la conformazione territoriale per impedire l'esistenza di zone prive di copertura delle reti di telecomunicazione analogica e digitale
- organizza e predispone tutti i collegamenti videotelevisivi per permettere la verifica delle condizioni ambientali e meteorologiche in particolare e quindi l'evoluzione dell'accadimento (ad esempio contatti satellitari e webcam)

Attività in fase di evento

- attiva gli enti gestori per l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione
- coordina le attività per garantire la funzionalità delle telecomunicazioni delle strutture comunali di PC e organizza una rete di telecomunicazioni alternativa; gestisce ed organizza la Sala Radio e l'Unità Radio Mobile, raccordandosi con la Funzione 1
- organizza la riattivazione delle telecomunicazioni per gli edifici strategici e pubblici attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema; mantiene la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.
- attiva presso i vari luoghi di accoglienza ponti radio e di comunicazione

Funzione 9. Assistenza alla popolazione

Composizione

- Funzionari provinciali (assistenza sociale e ufficio tecnico)
- funzionari DRPC
- Forze Armate

Attività in fase di quiete

- acquisisce conoscenza in merito all'ubicazione e alla ricettività delle aree di ricovero della popolazione; redige gli elenchi aggiornati delle strutture coinvolte nell'emergenza (scuole, ospedali, strutture sanitarie, alberghi, case di riposo, conventi, ecc.); verifica periodicamente lo stato di funzionalità di tali strutture.
- effettua il censimento a livello locale delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

- collabora con l'Ufficio Comunale di Pc alla individuazione verifica delle aree di attesa e dei relativi Referenti

Attività in fase di evento

- si mantiene in costante contatto e coordina i Referenti delle Aree di Attesa per avere informazioni relative a
 - agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di attesa
 - danni in atto al patrimonio pubblico e privato, interruzioni della viabilità e delle attività amministrative
 - evacuazione e soccorso della popolazione
 - attuazione degli interventi in atto
 - qualsiasi altra caratteristica o necessità legate alla specificità della situazione
- provvede all'approntamento nelle strutture di ricovero e all'approvvigionamento dei viveri e materiali di conforto alla popolazione assistita, raccordandosi con le Funzioni 2 e 4 e con il responsabile dell'area di accoglienza
- provvede alle attività di evacuazione e trasporto degli sfollati presso le aree predisposte per l'accoglienza raccordandosi con le Funzioni 2, 4 e 7;
- provvede al censimento e registrazione anagrafica dei ricoverati e di quelli accolti presso i luoghi predisposti, gestendo le assegnazioni dei posti letto, container, ecc.;

Funzione 10. Mass media e Informazione

Composizione

- Incaricato dell'ufficio stampa comunale
- Emittenti Tv
- e Radio private nazionali e locali
- Stampa

Attività in fase di quiete

- creare un elenco delle tv e radio pubbliche e private disponibili ad agevolare la diffusione di comunicati od altro, necessari per informare la popolazione sui comportamenti da assumere in caso di emergenza;
- informare e sensibilizzare la popolazione; far conoscere le attività di protezione civile; realizzare spot, creare annunci, fare comunicati su:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste periodicamente sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Attività in fase di evento

- prepara e diffonde avvisi alla popolazione
- gestire i comunicati stampa ed i rapporti con i giornalisti
- stabilire il programma e le modalità di svolgimento delle conferenze stampa;
- far conoscere le attività, predisponendo annunci e comunicati;

2.6 Volontariato di Protezione Civile

Con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, le organizzazioni di volontariato hanno assunto il ruolo di "struttura operativa nazionale" (insieme a Vigili del fuoco, forze armate e di polizia, corpo forestale, servizi tecnici e di ricerca scientifica, Croce rossa, Sistema sanitario nazionale e soccorso alpino e speleologico) e sono diventate parte integrante del sistema pubblico. L'articolo 18 del provvedimento assicura una piena partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso. Lo stesso articolo prevede anche l'emanazione di un regolamento, adottato l'8 febbraio 2001 con il decreto n. 194 del Presidente della Repubblica, che tutela la partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di protezione civile e ne disciplina ogni aspetto.

Il Volontariato è regolamentato principalmente dalle leggi 11/08/1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato" recepita con L.R. 07/06/1994 n. 22, dalla L. 225/92 recepita con L.R. 14/98 e dal D.P.R. 194/2001.

La recente Direttiva del 9 novembre 2012 (recante *indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile*) pone come obiettivi: valorizzare la partecipazione del volontariato alle attività di protezione civile; promuovere una piena assunzione di responsabilità anche organizzativa e amministrativa – per quanto di loro competenza – da parte delle Regioni e degli Enti locali; semplificare le procedure di applicazione dei benefici previsti dal Dpr 194/2001; integrare il sistema nazionale e i sistemi regionali di riconoscimento e coordinamento delle organizzazioni di volontariato.

Sono considerate associazioni di volontariato di protezione civile quelle liberamente costituite da volontari con fini solidaristici e senza scopi di lucro, anche indiretto, e che svolgono o promuovono attività di previsione, prevenzione e soccorso in occasione di calamità naturali o indotte, nonché attività di formazione alla coscienza di protezione civile. Nella protezione civile le associazioni di volontariato sono strutturate per settori che operano in continuità nel loro campo specifico di attività, ma strutturano anche appositi gruppi di intervento altamente specializzati ed operativi, posti a supporto dell'Ente che gestirà l'intervento globale.

Il Volontariato rappresenta una fondamentale componente del sistema complessivo di protezione civile svolgendo importanti funzioni sia nelle fasi di prevenzione e previsione dell'evento sia nelle fasi di gestione delle emergenze.

Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile con sede presso il territorio comunale:

Cod.	Sigla	Denominazione	Sede
086	GPVPCP	Gruppo Provinciale Volontari di Protezione Civile ROMETEO	Viale N. Colajanni c/o ex C.P.T.
109	GCVPC	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile	C.so Italia, 72
208	OEVFVPC	Organizzazione Europea Vigili del Fuoco Volontari di Protezione Civile	Contrada Mugno Fallira
689	AMA	Associazione Mediterranea Assistenza - Onlus	Via Calasanzio, 3
837	GCA	Guardia Costiera Ausiliaria Onlus Centro Operativo di Ragusa	C.da Fallari Mugno S.P.25
890	ASDAN	Associazione Siciliana Difesa Animali e Natura	Zona Industriale Centro Asi box 1
904	ANPS	Associazione Nazionale Polizia di Stato	Via M. Spadola, 54
1002	ANC	A.N.C. Nucleo Volontariato Ragusa	Via G. Di Vittorio, 2
1142		Sez. Comunale di Rg dell'associazione Regionale A.S.D.A.N.- Associazione Siciliana Difesa Animali e Natura	Via 166 s.n. - C.da Cisternazzi

Il Piano di PC pone particolare attenzione al volontariato e, con specifico riferimento al **Gruppo Comunale dei Volontari Protezione Civile**, mira ad un duplice obiettivo:

- valorizzazione:
 - maggiore coinvolgimento nelle attività svolte di previsione, prevenzione, soccorso, superamento delle emergenze e informazione alla popolazione
 - diversificazione delle attività svolte sulla base delle competenze e capacità specifiche
 - flessibilità delle competenze, con la possibilità di partecipare a più settori di specializzazione
 - organizzazione di riunioni periodiche di raccordo e di aggiornamento
- organizzazione e formazione:
 - formazione sui contenuti e sulle disposizioni generali del Piano di PC, soprattutto per quanto riguarda le tipologie di rischio, le funzioni delle strutture comunali di PC, i modelli di intervento e le procedure operative.
 - formazione ed addestramento dei volontari sulle specifiche funzioni da svolgere richieste dal Piano di PC (quali presidio territoriale, gestione delle aree di attesa, informazione alla popolazione, comunicazioni e trasmissioni sala radio)
 - definizione e ordinamento delle attività di coordinamento generale e di settore e delle funzioni dei relativi referenti
 - definizione e ordinamento delle procedure di attivazione e gestione dei volontari e delle modalità di partecipazione alle attività di PC

Il Regolamento del Gruppo Comunale dei Volontari PC esistente, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.58 del 22/09/2009, rientra tra i documenti che dovranno essere aggiornati al fine dell'adeguamento al presente Piano di PC. Il Regolamento sarà modificato da parte dell'Ufficio Comunale di PC, di concerto con il Coordinatore, sottoposto alla Giunta Municipale che lo propone all'approvazione del Consiglio. L'aggiornamento consisterà nella rielaborazione generale ed in particolare nella revisione di:

- settori di specializzazione
- funzioni e formazione dei volontari
- procedure e modalità di svolgimento delle attività
- funzioni di coordinamento e referenti.

Il Piano individua gli ambiti funzionali, nei quali è previsto che operi il Gruppo Comunale dei Volontari di PC in supporto alle altre strutture di PC, ai quali si farà riferimento per la rielaborazione dei settori di specializzazione stabiliti nel Regolamento. Tali ambiti sono così riassunti:

Tecnico scientifica e pianificazione (professionisti)

- consulenza ed assistenza tecnica per la pianificazione svolta dall'Ufficio di PC e dalle Funzioni di Supporto
- consulenza ed assistenza tecnica nell'analisi e valutazione dei rischi nelle componenti di vulnerabilità, pericolosità, esposizione
- collaborazione operativa nella schedatura e mappatura delle componenti dei rischi
- consulenza ed assistenza tecnica nella definizione delle misure di mitigazione ed intervento
- attività di censimento danni

Attività socio sanitaria

- assistenza psico-sociale
- prima accoglienza
- soccorso sanitario
- assistenza veterinaria
- Igiene pubblica

Formazione ed informazione

- informazione alla cittadinanza per sviluppo della coscienza civile, sui rischi presenti sul territorio, sulle procedure di emergenza previste e sulle norme di autotutela
- informazione nelle scuole
- formazione ed addestramento dei volontari sulle specifiche funzioni da svolgere richieste dal Piano di PC
- attività relazionale

Presidio territoriale

- monitoraggio e presidio del territorio
- avvistamento incendi
- primi interventi di messa in sicurezza

Tecnico - logistico Antincendio

- affiancamento nell'antincendio forestale
- affiancamento nell'antincendio di interfaccia
- collaborazione operativa nelle attività di prevenzione

Tecnico - logistico Comunicazioni

- ricetrasmisizioni
- raccolta delle segnalazioni (centralino)

Tecnico - logistico Ricerca e soccorso

- gruppi sommozzatori
- unità cinofile

- gruppi speleologici
- nucleo a cavallo

Tecnico - logistico Assistenza alla popolazione

- gestione e verifica delle aree di emergenza
- vigilanza spiagge
- allestimento delle aree di ricovero della popolazione
- gestione magazzini, cucine (preparazione pasti) e mense (distribuzione alimenti)

Tecnico - logistico Mezzi

- autisti
- fuoristradisti
- trasporti speciali

Nucleo operativo

- Interventi di messa in sicurezza
- Transennamento delle aree a rischio
- Installazione della segnaletica d'emergenza

2.7 Centro Operativo Misto (COM)

Il Centro Operativo Misto è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal Centro Coordinamento Soccorsi; vi partecipano i rappresentanti dei comuni e delle strutture operative. I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso. L'art.15 della legge 225/1992 cita che *quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile*. Il Prefetto può in tale situazione decidere di costituire il COM, retto da un proprio rappresentante (il Sindaco), rappresentativo di più comuni. Il COM generalmente viene istituito e attivato in situazioni di emergenza che richiedono un coordinamento di iniziative e interventi tra più comuni di un'area interessata dall'evento. La struttura operativa del COM, organizzata per funzioni di supporto considerate di utilità dal prefetto, ha il compito di coordinare e gestire le operazioni di emergenza in costante coordinamento con il CCS.

Il COM è quindi uno strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza, a livello comunale (in evidente sostituzione al COC) ed intercomunale, del quale si avvale il CCS; responsabile di ogni COM è un Comune del COM stesso che ne coordina l'attività. La scelta del Comune a capo del COM

non dipende solo dall'importanza demografica ma soprattutto dalla loro collocazione in posizione baricentrica rispetto al territorio di competenza per gestire al meglio l'emergenza.

Attualmente sono istituiti i COM elencati nella seguente tabella, le cui informazioni di dettaglio sono contenute nelle schede allegate alla presente relazione.

COM	Comuni afferenti	Responsabile
1 - Modica	Comune di Modica	Sindaco del C. di Modica
2 - Scicli	Comune di Scicli	Sindaco del C. di Scicli
3 - Ispica	Comuni di Pozzallo e Ispica	Sindaco del C. di Pozzallo
4 - Ragusa	Comune di Ragusa	Sindaco del C. di Ragusa
5 - Santa Croce Camerina	Comune di Santa Croce Camerina	Sindaco del C. di Santa Croce Camerina
6 - Monterosso Almo	Comuni di Monterosso Almo, Giarratana, Chiaramonte Gulfi	Sindaco del C. di Monterosso Almo
7 - Comiso	Comune di Comiso	Sindaco del C. di Comiso
8 - Vittoria	Comune di Vittoria e Acate	Sindaco del C. di Vittoria

Si ritiene che tale organizzazione sia poco funzionale rispetto agli obiettivi istitutivi ed alle attività dei COM; occorrerebbe ottimizzare l'organizzazione provinciale di tali strutture con l'accorpamento di alcuni comuni.

La sede del COM 4 – Ragusa coincide con quella del C.O.C.

2.8 Enti proprietari e/o gestori di infrastrutture e di trasporto di materie e di energia

Le Province regionali, l'ANAS, il CAS - Consorzio Autostrade Siciliane, la RFI, i Consorzi di Bonifica e i Consorzi di Sviluppo Industriale, i Comuni, Terna, Enel, Snam, EAS, i proprietari e/o gestori di infrastrutture stradali, ferroviarie e di trasporto in genere di fluidi ed energia (condotte, tubazioni, cavidotti, lifelines, etc.) cureranno le attività di competenza anche preparatorie ad una eventuale emergenza in supporto all'Ufficio Comunale di PC ed al COC (attraverso le Funzioni di Supporto a cui afferiscono); in particolare:

In fase di quiete

- l'individuazione e la verifica dei punti in cui le infrastrutture di competenza (ivi comprese le aree di proprietà) ricadono o sono prossime ad aree a pericolosità o rischio e le relative criticità.

- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e delle infrastrutture di competenza

In fase di evento

- l'attivazione della reperibilità dei propri servizi di protezione civile e di pronto intervento, verificando la disponibilità ed il pronto impiego di mezzi ed attrezzature;
- il monitoraggio costante e la sorveglianza diretta delle situazioni ritenute particolarmente a rischio;
- l'adozione dei provvedimenti tesi alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità,
- il contatto permanente con l'Ufficio Comunale di PC e le afferenti Funzioni di Supporto del COC, per fornire costanti informazioni sull'evolversi della situazione e sulle azioni intraprese.

3. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

La corretta attività di comunicazione ed informazione, sia verso la popolazione, sia all'interno del sistema di Protezione Civile, contribuisce in maniera determinante all'efficacia della pianificazione e della gestione dell'emergenza. In tal senso si mira ai seguenti obiettivi:

- ridurre la vulnerabilità del valore esposto, inteso come inadeguata resistenza strutturale delle abitazioni o infrastrutture
- garantire una valida ed adeguata risposta del sistema complessivo Protezione Civile, evitando un mancato o ritardato dislocamento coordinato dei soccorsi nei luoghi colpiti dall'evento
- migliorare le condizioni di sicurezza evitando comportamenti errati della popolazione prima, durante e dopo un evento (il numero di vittime è di gran lunga superiore nelle popolazioni non informate e non addestrate a fronteggiare l'evento atteso)

È possibile identificare alcune tipologie di comunicazione:

- comunicazione preventiva, finalizzata a informare i cittadini sul sistema di Protezione Civile e riguardo gli eventi e le situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- comunicazione in emergenza, che si differenzia ulteriormente a seconda che ci si trovi in presenza di eventi imprevedibili ed eventi prevedibili.

Il ruolo della comunicazione nelle situazioni di emergenza risulta articolato e diversificato soprattutto in relazione alle caratteristiche della situazione che ci si trova ad affrontare. La comunicazione specifica in fase di evento viene sviluppata in due tipologie di intervento:

- comunicazione interna nella quale sono presenti tutti i tipi di comunicazione operativa da attuare all'interno del sistema di protezione civile;
- comunicazione esterna nella quale sono presenti tutti i tipi di comunicazione da trasferire alla popolazione in fase di evento. Per questa tipologia di comunicazione, fondamentale risulta la sinergia tra autorità, mass media e volontari.

L'informazione alla popolazione, preventiva ed in emergenza, avverrà principalmente attraverso i Presidi Territoriali e l'impiego dei volontari, appositamente formati ed addestrati per svolgere tale funzione. In particolare saranno utilizzati i volontari Referenti delle Aree di attesa, che potranno assicurare un contatto costante e capillare con la popolazione residente nel settore di riferimento di ciascuna area. Il Referente si occuperà dell'informazione preventiva attraverso la distribuzione di messaggi cartacei, opuscoli, ecc, da distribuire ed illustrare alle famiglie residenti, anche in modo da instaurare un rapporto

di fiducia e maggiore partecipazione. In caso di evento si occuperà sia dell'informazione alla popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e sul comportamento da adottare che della comunicazione con l'Ufficio Comunale di PC o la relativa Funzione di Supporto.

Sarà compito del Responsabile dell'Ufficio Comunale di PC e della Funzione di Supporto 10 gestire i contenuti e le modalità delle attività di informazione alla popolazione, sia preventiva che in fase di evento, sulla base delle direttive illustrate di seguito.

Alcune indicazioni del presente capitolo sono tratte dalla monografia di P. Giuntella *Informazione, il cane da guardia del cittadino* pubblicato in DPC INFORMA - Periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile.

3.1 Informazione preventiva alla popolazione

L'art. 3 comma 3 della legge 225/92 cita testualmente: "La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi". Nel caso del rischio sismico l'informazione e le conseguenti esercitazioni rappresentano le attività di prevenzione che più di ogni altra possono salvare la vita (soprattutto nel caso ci si trovi dentro strutture non antisismiche). La legge sul riordino della Protezione Civile (L.100 del 12/07/2012) specifica con più determinazione le attività di prevenzione e sostituisce l'art. 3 della 225/92 evidenziando che *la prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione.*

Una corretta informazione della popolazione risulta di importanza fondamentale non soltanto per la costruzione di un efficace sistema di protezione civile, ma anche e soprattutto per il successo delle operazioni finalizzate al soccorso delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Maggiore è infatti, da parte della popolazione, la conoscenza delle situazioni di rischio esistenti nel territorio in cui vive, maggiori sono le possibilità di attivazione di comportamenti che conducano ad una efficace autodifesa, obiettivo fondamentale di ogni sistema di protezione civile e condizione indispensabile per agevolare qualsiasi operazione di soccorso.

Un'azione importante ai fini della sicurezza complessiva, che forse rappresenta il principale fattore di prevenzione, è quella relativa all'informazione alla popolazione; si intende con ciò da un lato la diffusione delle informazioni relative ai rischi in maniera da raggiungere una consapevolezza diffusa sui pericoli presenti nel territorio; dall'altro la diffusione delle informazioni sul comportamento da tenere in caso di

evento sismico e sulle misure previste dal piano di protezione civile per la gestione dell'emergenza. L'informazione preventiva risulta quindi indispensabile per mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di riconoscere correttamente i segnali di allarme e di conseguenza assumere comportamenti adeguati durante la situazione di emergenza.

Una adeguata informazione alla popolazione sarà effettuata tramite volantini, manifesti, opuscoli, che diano indicazione dei rischi, dei comportamenti da tenere e delle misure di autoprotezione dai danni attesi. La sensibilizzazione è promossa con attività quali manifestazioni, esercitazioni, informazione tramite mass media e stampa. Nei locali pubblici possono essere affisse targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Il Piano inoltre attribuisce un ruolo fondamentale ai **Referenti delle aree di attesa**; ciascun referente si occuperà di fornire le indicazioni di interesse alla popolazione del settore urbano sotteso all'area di competenza. Attraverso incontri e riunioni di quartiere, il referente dovrà fornire le informazioni relative alla localizzazione e raggiungimento dell'area relativa e sulle azioni da seguire in caso di calamità in base alle procedure d'intervento previste.

La comunicazione preventiva deve contenere informazioni:

- sulla natura del rischio e le possibili conseguenze sia sulla popolazione che sul territorio
- sulle modalità di allarme e di comunicazione alla popolazione in caso di emergenza
- sulle azioni e sul comportamento che la popolazione interessata deve seguire in caso di calamità
- sulle procedure d'intervento previste dalla pianificazione comunale

E' fondamentale che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede e la relativa area di attesa;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

3.2 Informazione in emergenza

3.2.1 Comunicazione dell'evento e flusso delle informazioni

Di fronte alla previsione ovvero al preannunciarsi, al manifestarsi e all'evolversi di un evento che possa costituire elemento di pericolosità per la popolazione, il territorio ed i beni, al fine di ridurre al minimo i tempi necessari per la valutazione della situazione e quindi per l'intervento, è necessario disporre, in tempo reale, delle informazioni relative alle caratteristiche del fenomeno ed alla capacità del sistema locale di fronteggiare l'emergenza. Inoltre, per assicurare l'impiego razionale e coordinato delle risorse, è indispensabile che le componenti e le strutture operative di protezione civile garantiscano l'immediato e continuo reciproco scambio delle informazioni, sia a livello territoriale che centrale, avviando, in particolare, un rapido flusso di comunicazione con il Dipartimento della protezione civile non limitando, quindi, le segnalazioni esclusivamente alle proprie strutture di riferimento a livello nazionale. Le segnalazioni degli eventi e dei danni dovranno essere comunicati alla Sale Operativa Regionale (SORIS), alle Prefetture, alle Sale Operative Provinciali dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale e delle Province Regionali nonché ai Servizi Provinciali del Dipartimento Regionale della Protezione Civile. In tal modo sarà anche possibile per il Capo del Dipartimento della protezione civile avere l'immediata e completa conoscenza dell'evento nonché valutare in qualunque momento la situazione emergenziale in atto e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del decreto-legge del 4 novembre 2002, n. 245, convertito nella legge del 27 dicembre 2002 n. 286.

In fase di evento risulta di fondamentale importanza la comunicazione effettuata ad opera dei **Presidi Territoriali** e dei **Referenti delle aree di attesa** che manterranno un costante contatto con l'Ufficio Comunale di PC ed il COC, fornendo informazioni relative a:

- agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza
- danni in atto al patrimonio pubblico e privato, interruzioni della viabilità e delle attività amministrative
- evacuazione e soccorso della popolazione
- attuazione degli interventi in atto
- qualsiasi altra caratteristica o necessità legate alla specificità della situazione

3.2.2 Informazione in emergenza alla popolazione

In fase di evento la corretta e costante comunicazione con la popolazione rappresenta uno dei momenti più importanti e decisivi per portare gli avvenimenti ad una soluzione positiva; la comunicazione è infatti l'azione che permette, più di altre, la messa in pratica di una serie di strumenti e attività che possono contribuire, in maniera sostanziale, a superare la situazione di crisi. In mancanza di comunicazione la comunità soggetto di crisi tende istintivamente a farsi carico dei problemi che dovrebbero essere affrontati dall'organismo competente e, non essendo organizzata per risolverli, precipita nel panico. Per evitare comportamenti scorretti della popolazione e contenere la *vox populi* (che si presenta come una costante fissa ed inevitabile tale da far insorgere o incrementare la diffusione del panico) è necessario che la comunicazione sia decisa, chiara, autorevole e continua.

In fase di evento occorre quindi:

- predisporre messaggi essenziali e diffonderli attraverso i media praticabili al fine di rassicurare la popolazione e di evitare comportamenti irrazionali e pericolosi, per stabilire la realtà dei fatti e stroncare il focolaio delle voci e delle notizie false ed allarmistiche
- trasmettere rapidamente le informazioni essenziali sui punti, sui fattori di prevenzione e sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio, al fine di ottenere comportamenti coordinati ed adeguati della popolazione
- avviare modalità di interscambio con la popolazione e da questo ricavarne indicazioni, contributi, collaborazione.

L'efficacia di qualunque comunicazione è inscindibilmente connessa alla percezione del soggetto che la pone in essere. Qualunque notizia, allarme o direttiva non sarà presa nella giusta considerazione se chi fruisce il messaggio non ne conosce la fonte, non sa qual è il suo ruolo e non ripone fiducia in essa. Quindi, per diffondere nella maniera più corretta il concetto di Protezione Civile è sicuramente importante che l'informazione avvenga da parte di un responsabile di alto grado. Risulta inoltre difficile informare giornalisti e opinione pubblica su particolari tecnici; dovrà quindi essere predisposto un coordinamento tra tecnici (consulenti o funzionari) ed il responsabile della comunicazione affinché i comunicati, i briefing o le conferenze stampa siano compresi da tutti.

La comunicazione deve contenere le seguenti informazioni, espresse con un linguaggio chiaro e di facile comprensione:

- le caratteristiche dell'evento: quanto è accaduto, quale è la situazione a tutti i livelli, quale è il quadro attuale dell'evento, cosa è prevedibile che accada.
- il programma di intervento: come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti a livello immediato, quale è il programma di interventi a breve e medio termine
- il comportamento da adottare
- evoluzione della situazione relativamente a fatti, programmi, direttive; evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi, risultati ottenuti con gli interventi posti in essere

Le modalità di comunicazione in emergenza possono essere così riassunte:

- Comunicato stampa (giornali e emittenti radiotelevisive)
- Internet (sito della protezione Civile di Ragusa)
- Manifesti
- Volantini
- Messaggi audio tramite altoparlanti

La comunicazione va effettuata:

- Appena si conoscono i primi fatti; ritardare una comunicazione in funzione di una maggiore completezza è sempre un errore; è meglio un susseguirsi di comunicazioni scarse ma tempestive che una sola comunicazione completa ma tardiva
- Appena si è delineato un primo piano di intervento; in questo caso la tempestività di comunicazione non è prioritaria rispetto alla completezza; un piano di intervento deve apparire subito come credibile e non discutibile
- Appena il sistema di protezione civile è operante; anche in questo caso la tempestività è meno importante rispetto alla definizione della comunicazione. Se la macchina organizzativa necessita di tempi più lunghi per comunicare direttive certe alla popolazione (che non debbano essere smentite 12 o 24 ore dopo) meglio attendere e comunicare unicamente un orario in cui prevedibilmente queste comunicazioni verranno diffuse
- Man mano che si verificano evoluzioni e cambiamenti, relativamente ai fatti (evoluzione delle cause che hanno portato alla crisi), al piano di intervento, alle direttive alla popolazione; essi vanno comunicati tempestivamente. Se le prime fasi della comunicazione sono state gestite correttamente e sono stati sventati i pericoli di panico, i flussi informativi possono rallentarsi e seguire un corso normale, assimilabile allo schema temporale attuato generalmente dai mass media ed usuale per i cittadini, ovvero: Mattina (tra le 7.00 e le 9.00), Pomeriggio (tra le 12.30 e

le 14.30), Sera (tra le 19.00 e le 21.00). Se non ci sono novità, ma l'emergenza non può essere considerata conclusa, bisogna comunque continuare a mantenere viva l'attenzione della popolazione e dei mass media. In questo caso, potranno essere utili periodici approfondimenti sugli effetti del piano di intervento.

In caso di una comunicazione scritta, sono sufficienti alcune righe; se si comunica a voce poche parole sono più efficaci di un lungo discorso. Bisogna comunque sempre:

- specificare il luogo con precisione;
- specificare il tipo di calamità;
- dare notizie sullo stato delle abitazioni e sulle persone;
- specificare la situazione dei soccorsi.

4. RISORSE INFRASTRUTTURALI

4.1 Viabilità e infrastrutture di trasporto

Il comune di Ragusa ha portato a termine *il progetto per l'individuazione geografica delle Contrade*; l'esigenza nasce dalla necessità di determinare con precisione le abitazioni in aree del territorio comunale dove non esistono vie e numerazione civica.

Il territorio del Comune di Ragusa ha una estensione molto vasta, poco meno di un terzo dell'intero territorio della Provincia di Ragusa distribuito lungo l'asse sud ovest – nord est della parte centrale della provincia, da origine all'esigenza di individuare, soprattutto nelle zone extraurbane, aree territoriali ben definite.

Storicamente questa esigenza è stata risolta con i toponimi dati alle contrade, i cui limiti territoriali sono stati definiti e tramandati verbalmente senza precisi confini fisici individuabili sul territorio. Le contrade coprono tutto il territorio comunale, anche zone che oggi sono interamente urbanizzate; proprio per questo motivo i toponimi delle contrade, unico riferimento del territorio extraurbano, sono stati utilizzati dall'Amministrazione Comunale (anagrafe, elettorale, tributi, ecc.) e da altri enti come Agenzia del Territorio, Poste, Agenzia delle entrate, ecc..

Avere a disposizione un riferimento territoriale definito, per una individuazione univoca degli edifici e degli abitanti, è di fondamentale importanza, per servizi di competenza dell'Amministrazione Comunale come il censimento della popolazione, la gestione dell'emergenza in caso di eventi calamitosi (attività di Protezione Civile), attività della Polizia Municipale, attività dei tributi, stradario e numerazione civica, ecc..

Le informazioni relative alla zonazione dell'intero territorio comunale sulla base delle contrade rappresenta un supporto particolarmente utile per le attività di protezione civile, soprattutto nelle fasi di gestione delle emergenze su segnalazioni dei cittadini; gli strumenti cartografici ed informatici (SIT) a disposizione potranno facilitare il monitoraggio ed il presidio del territorio, oltre ad agevolare le operazioni di intervento e soccorso, con maggiore efficienza dei tempi di azione.

4.2 Aree di emergenza

Le aree da utilizzare in fase di emergenza si suddividono in:

- aree di ammassamento dei soccorritori;
- aree di ricovero della popolazione, per l'installazione dei primi insediamenti abitativi d'emergenza;
- aree di attesa della popolazione, per la prima accoglienza della popolazione

Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Aree di attesa. Rappresentano i luoghi di raccolta immediata della popolazione; il numero delle aree da scegliere è funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva degli spazi disponibili. Sono indicate con segnaletica adeguata sul territorio.

Aree di accoglienza o ricovero. Si tratta dei luoghi in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione comprende: strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole ecc.); tendopoli; insediamenti abitativi di emergenza (cassette prefabbricate). Tali aree non sono soggette a rischio (quali presenza di versanti instabili, strutture a rischio di crollo, incendi, ecc.); saranno possibilmente ubicate nelle vicinanze infrastrutture per l'approvvigionamento di risorse idriche, elettriche e per lo smaltimento di acque reflue.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse. Si tratta di aree organizzate per contenere l'insieme dei soccorritori e delle risorse necessarie per fronteggiare l'emergenza. Tali aree hanno dimensioni sufficienti ad accogliere una popolazione mediamente compresa tra 100 e 500; non sono soggette a situazioni di rischio, saranno possibilmente ubicate nelle vicinanze infrastrutture per l'approvvigionamento di risorse idriche, elettriche e per lo smaltimento di acque reflue. Dovranno inoltre essere poste in prossimità di infrastrutture viarie e di trasporto percorribili da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, facilmente raggiungibili. La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre per i servizi si potranno impiegare moduli. Tali aree dovranno essere indicate, insieme ai percorsi migliori per accedervi, sulla cartografia.

4.2.1 Sistema delle aree di attesa

All'interno del territorio comunale sono state individuate una serie di **aree di attesa** in cui, a seguito di un evento, la popolazione potrà ricevere le prime informazioni ed essere raccolta e trasferita, se necessario, presso le aree di accoglienza o ricovero. Le scelte effettuate si fondano innanzitutto sulla considerazione di alcune presupposti:

- tali aree saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve (fino a un massimo di 24h);
- la loro effettiva disponibilità e fruibilità sarà necessariamente subordinata alle condizioni di accessibilità e sicurezza a seguito dell'evento;
- le caratteristiche urbanistiche dell'abitato ed in particolare del centro storico di Ragusa pongono limiti di rilievo; numerosi settori presentano elevata densità edilizia ed abitativa, vulnerabilità edilizia rilevante, tessuti che si sviluppano su una fitta maglia di strade anche molto strette e sostanzialmente privi di spazi aperti di rilievo (pubblici e privati);
- l'elevato rischio sismico del territorio, per cui non si può trascurare l'alta probabilità che possano verificarsi eventi sismici che, anche se di intensità non particolarmente elevata, possano invece determinare conseguenze rilevanti, come dimostrato in altre realtà italiane negli ultimi anni.

Sulla base di tali premesse, il sistema delle aree di attesa realizzato e le misure gestionali stabilite mirano a garantire una distribuzione sufficientemente omogenea sul territorio e far fronte anche ad eventi maggiormente dannosi; in tal senso il raggiungimento dell'area di attesa è considerato la prima azione per la tutela della popolazione nelle fasi immediatamente successive all'evento. È stato per questo individuato un elevato numero di aree (75), di dimensioni mediamente piccole, distribuite in modo capillare all'interno dell'abitato così da assicurare una più facile e diffusa accessibilità. Ciascuna area sottende ad un determinato settore urbano e quindi ad un determinato bacino di popolazione.

Le aree di attesa saranno segnalate con appositi cartelli collocati in posizione ben visibile.

Per quanto riguarda la gestione delle aree di attesa si sta procedendo all'individuazione di un **Referente**, per ciascuna area, scelto tra i Volontari delle Associazioni di P.C. con sede a Ragusa. Ciascun referente si occuperà, per il settore urbano sotteso all'area di competenza, di:

- informazione preventiva alla popolazione; attraverso incontri e riunioni di quartiere, il referente dovrà fornire le informazioni relative alla localizzazione e raggiungimento dell'area relativa e sulle azioni da seguire in caso di calamità in base alle procedure d'intervento previste

- monitoraggio; con cadenza semestrale si dovranno aggiornare i dati stabiliti nelle schede di cui all'Allegato e verificarne la funzionalità
- informazione in emergenza; il referente sarà in contatto costante con la Sala Operativa e con il C.O.C. per il monitoraggio della situazione in atto e si occuperà di informare la popolazione raccolta nelle aree di attesa sulle azioni da intraprendere (autorità ed enti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso, ecc.); queste operazioni saranno effettuate in collaborazione/supporto ai Presidi Territoriali.

La scelta del numero e della localizzazione delle aree di attesa si è basata su uno studio finalizzato alla *valutazione dell'idoneità* rispetto alla funzione che queste devono svolgere e comunque in funzione della presenza di spazi aperti idonei. Il metodo di valutazione utilizzato consiste nella definizione ed organizzazione di uno specifico set di criteri e dei relativi indicatori, ritenuti adeguati per l'obiettivo preposto; tali criteri, che fanno riferimento alle caratteristiche demografiche ed edilizie del settore urbano, alla capacità e accessibilità dell'area, alla sicurezza, sono stati valutati per ciascuna area e relativo settore urbano.

Il primo criterio di valutazione, inteso come fattore discriminante per la scelta, è la *sicurezza* dell'area stessa; in tal senso sono state escluse le aree o porzioni di aree che presentano elementi strutturali di rischio, quali situazioni di dissesto geomorfologico, l'adiacenza di edifici o la presenza di infrastrutture (cavalcavia, ponti, ecc.), che potrebbero dar luogo a crolli sull'area stessa.

Per ogni indicatore è stata fissata una sequenza di intervalli a cui è stato associato un valore qualitativo di riferimento compreso tra 1 e 3 (in cui 3 rappresenta la condizione peggiore); nei casi in cui un sito ha mostrato caratteristiche diverse per lo stesso indicatore, si è proceduto considerando la caratteristica prevalente o, in alternativa, quella peggiorativa. I valori sono stati quindi sommati così da ottenere un indice sintetico, sulla base del quale ciascuna area di attesa è stata collocata in una sequenza per grado di idoneità complessivo.

In tal modo sono stati evidenziati i casi che presentano problematiche legate ai singoli fattori e di conseguenza le aree ed i settori sono stati rimodulati e modificati, dove possibile, per ottimizzare la situazione. Restano tuttavia condizioni di criticità, vale a dire aree di attesa e settori urbani in cui persistono

Tali situazioni rappresentano delle priorità di intervento, per cui si rende assolutamente necessario ed urgente intervenire attraverso l'individuazione nuove aree o di alternative di localizzazione e/o di interventi specifici. Tali interventi sono di tipo strutturale, per la messa in sicurezza dell'area, o non

strutturale, quali misure specifiche del modello di intervento. Ciò si inserisce nel contesto più vasto che riguarda l'insieme delle azioni necessarie per la riduzione dei rischi presenti.

Sono state infine elaborate delle schede descrittive di ciascuna area, contenenti:

- cartografia generale e specifica, con l'indicazione della viabilità principale, delle vie di fuga e del settore urbano sotteso; ricognizione fotografica del sito
- caratteristiche dell'area di attesa quali ad esempio superficie, popolazione di riferimento ed eventuali fluttuazioni (per la presenza di scuole, uffici, attività commerciali, industriali, ecc.)
- caratteristiche di gestione, quali il responsabile
- qualsiasi ulteriore elemento da tenere in considerazione, quali ad esempio la presenza di elementi infrastrutturali a rischio, ecc.
- presenza di eventuali criticità ed interventi necessari per la messa in sicurezza, la fruizione e accessibilità, e per la manutenzione dell'area, indicazione dei costi necessari e delle fonti di finanziamento possibili

Si sottolinea che il presente studio non si esaurisce ma verrà ulteriormente e regolarmente approfondito ed aggiornato, anche in considerazione dell'evoluzione dell'analisi dei rischi presenti (ed in particolare del rischio sismico), della considerazione di elementi aggiuntivi di rilievo quali la presenza delle scuole.

I criteri e gli indicatori di valutazione ed i relativi valori di riferimento sono riassunti come di seguito:

CRITERIO 1: Caratteristiche demografiche del settore urbano

Ai fini della individuazione dei settori urbani e della gestione delle aree di attesa risulta importante il carico di popolazione presente, la cui grandezza, in relazione alla limitata disponibilità di spazi aperti, non dovrebbe essere eccessivamente ampia.

INDICATORI:

Densità di popolazione (ab/kmq); l'assegnazione del valore di riferimento è stata effettuata sulla base dello scostamento dalla media.

CRITERIO 2: Requisiti dell'area di attesa

Ciascuna area di attesa, per potere svolgere la funzione assegnata, deve essere innanzi tutto sufficientemente ampia per accogliere la popolazione di riferimento e facilmente raggiungibile soprattutto nelle fasi immediatamente successive all'evento.

INDICATORI:

- **Capacità dell'area** (mq/ab) intesa come superficie a disposizione di ciascun abitante in caso di emergenza. I valori di riferimento sono assegnati considerando una superficie minima di 1mq per abitante.
- **Accessibilità all'area** (mt) intesa come raggio massimo di percorrenza per raggiungere l'area. L'assegnazione dei valori di riferimento è stata effettuata considerando un percorrenza massima ottimale pari a 400 mt.
- **Presenza di vie di fuga** facilmente accessibili all'interno del settore. I valori di riferimento sono assegnati come presenza o non presenza.

CRITERIO 3: Sicurezza generale del settore urbano

Sono individuati una serie di fattori legati alle caratteristiche del settore urbano in grado di limitare o agevolare il raggiungimento delle aree di attesa. In particolare la maggiore vulnerabilità edilizia può determinare in caso di emergenza crolli diffusi e quindi l'impossibilità di accedere alle aree.

INDICATORI:

- **Densità edilizia** (mc/mq). L'assegnazione dei valori di riferimento è stata effettuata considerando lo scostamento dal valore minimo stabilito dal P.R.G. per le aree urbane pari a 3 mc/mq.
- **Epoca di costruzione prevalente**. I valori sono assegnati sulla base dell'evoluzione della normativa e delle tecniche costruttive; nello specifico sono considerati limiti degli intervalli l'anno 1950 (uso del c.a. nelle strutture edilizie) ed il 1982 (normativa antisismica).

Nella tabella in allegato sono esplicitati criteri e gli indicatori per ciascuna area di attesa e settore urbano; per rendere maggiormente leggibile la valutazione effettuata stati associati colori con gradazione più intensa per i valori maggiormente negativi, secondo il metodo illustrato in precedenza.

4.3 Vie di fuga

Si definisce via di fuga il percorso più sicuro e più breve atto a raggiungere un' area di Protezione Civile o allontanarsi dalle aree interessate dall'emergenza. Viene definita via di fuga anche il percorso necessario per consentire l'accesso dei soccorsi nell'area interessata dall'evento calamitoso.

Le vie di fuga sia interne che esterne al centro abitato sono state individuate tenendo conto delle aree a basso rischio e in funzione della densità di popolazione, della larghezza stradale, della posizione, tale da ottimizzare i flussi di traffico e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

In dettaglio sono stati analizzati i requisiti di seguito riportati:

- Sicurezza; sul percorso non devono incombere pericoli;
- Accessibilità; il percorso deve essere facilmente individuabile e percorribile ed avere dimensioni e caratteristiche atte a permettere il transito dei mezzi di soccorso e di trasporto;
- Ridotta vulnerabilità; assenza o adeguata resistenza delle opere d'arte;
- Assenza di attraversamenti ferroviari; assenza di sbarramenti.

Le caratteristiche sopra elencate devono garantire l'assenza di code e lo scorrimento del traffico pedonale nonché un sicuro corridoio per l'accesso dei mezzi di soccorso.

Si riassumono di seguito le caratteristiche delle vie di fuga in funzione del tipo di rischio prevalente sul territorio.

Rischio incendi:

- Percorso esterno a superfici boscate;
- Percorso sopravento rispetto ai venti prevalenti;
- Percorso privo di attraversamenti in galleria;
- Predisposizione di rete antincendio e idranti;
- Predisposizione di opportune piazzole per consentire le manovre ai mezzi antincendio;

Rischio sismico:

- Percorso lontano da zone in frana;
- Predisposizione di piazzole di sosta per i veicoli in modo da consentire lo scorrimento del traffico;
- Percorso privo di viadotti e gallerie o in alternativa con opere calcolate per sopportare l'evento massimo atteso;
- Percorso con idonea carreggiata rispetto all'altezza degli edifici prospicienti.

Rischio idraulico e idrogeologico:

- Percorso esterno ad aree soggette ad esondazione;
- Percorso lontano da zone in frana;

Rischio chimico industriale:

- Percorso sopravento rispetto ai venti prevalenti;
- Percorso esterno a centri abitati;

- Percorso idoneo al traffico pesante;
- Predisposizione di piazzole di sosta per i veicoli in modo da consentire lo scorrimento del traffico;
- Percorso privo di intersezioni o con opportuna geometria.

Le vie di fuga rispettano, in linea di massima, i parametri sopra citati; in alcune zone, soprattutto nel Centro Storico, a causa della rete disponibile, i percorsi necessitano di adeguamenti per la messa in sicurezza.

5. IL TERRITORIO COMUNALE

5.1 Condizioni climatiche

Per quanto riguarda i dati climatici, si introduce la nozione di Zona di Allerta: si tratta di raggruppamenti geografici, predisposti per gli adempimenti previsti dalla Direttiva P.C.M. 27/02/2004 dall'allora Ufficio Idrografico Regionale (ora Settore Osservatorio alle Acque dell'Agenzia per i Rifiuti e le Acque), nei quali è stato riconosciuto un comportamento climatico caratteristico. Il territorio del comune di Ragusa rientra nella **Zona di Allerta F**: Sicilia Sud-Orientale, versante Stretto di Sicilia (prov. di CL, CT, EN, RG, SR).

I dati sul clima riportati di seguito sono stati elaborati dalla Regione Siciliana - Assessorato Agricoltura e Foreste Gruppo IV – Servizi allo sviluppo - Unità di Agrometeorologia (Climatologia della Sicilia). In particolare, sono stati considerati gli elementi climatici temperatura e piovosità registrati presso le stazioni termopluviometriche e pluviometriche situate all'interno delle aree 082 e 083.

L'analisi dei dati mostra che nei mesi più caldi si raggiungono temperature massime di circa 25° C; invece, nel mese più freddo la temperatura minima è pari a circa 5° C nella porzione settentrionale e centrale del territorio e di circa 7° C nella porzione meridionale del territorio stesso. I valori di temperatura relativamente alle escursioni termiche annue registrate nel territorio sono dell'ordine dei 16° C nella porzione settentrionale e centrale e di circa 14° C nella porzione meridionale del territorio stesso.

La temperatura media annua è pari a circa 16°C nella porzione settentrionale e centrale del territorio e di circa 18° C nella porzione meridionale del territorio stesso.

In generale, nell'arco di ogni singolo anno i giorni più piovosi ricadono nel semestre autunno-inverno e, in particolare, nell'intervallo temporale Ottobre - Febbraio, mentre le precipitazioni diventano decisamente di scarsa entità nel periodo compreso tra Maggio ed Agosto.

I caratteri pluviometrici delineano un clima di tipo temperato- mediterraneo, caratterizzato da precipitazioni concentrate nel periodo autunnale - invernale e quasi assenti in quello estivo.

Gli elementi climatici esaminati influiscono direttamente sul regime delle acque sotterranee e, essendo le piogge concentrate in pochi mesi, assumono particolare interesse i fenomeni di ruscellamento superficiale, di infiltrazione e di evaporazione.

L'evaporazione, che è sempre modesta nei mesi freddi e nelle zone di affioramento dei termini litoidi di natura calcareo-calcareo marnosa, lo è anche nei mesi caldi, a causa dell'elevata permeabilità di tali

litotipi (per fessurazione e/o per porosità nella coltre d'alterazione) che favorisce notevolmente l'infiltrazione delle acque ruscellanti.

Si evince, dunque, che la ricarica degli acquiferi dell'area in esame avviene sostanzialmente nel periodo piovoso e che, pur non mancando saltuari eventi piovosi negli altri mesi dell'anno, durante l'estate, caratterizzata generalmente da lunghi periodi di siccità ed elevate temperature, si verificano condizioni di deficit di umidità negli strati più superficiali del terreno per la mancanza di risalita di acqua per capillarità.

5.2 Morfologia e geo-litologia

Dal punto di vista morfologico, la parte settentrionale è caratterizzata dagli impluvi del fiume Irminio che presentano caratteri diversi, non soltanto in relazione alla natura litologica dei terreni che li costituiscono, ma anche in relazione alle vicissitudini tettoniche che si sono succedute a partire dalla fine del Miocene ad oggi; lo testimonia, tra l'altro, la coincidenza tra la direzione di massimo allungamento del territorio in esame, con il sistema strutturale NE-SW caratterizzante l'area Iblea.

All'interno del territorio interessato dal comune di Ragusa, è possibile distinguere un settore, collocato nella porzione centro settentrionale, nell'area di affioramento dei depositi carbonatici della F.ne Ragusa, con morfologia particolarmente accidentata e valli strette ed incise. Un settore, individuabile nella parte terminale del territorio in studio, nei pressi della foce, che, pur conservando le stesse caratteristiche litologiche del settore precedente, si presenta con vallate meno strette ed incise. In quest'ultimo settore, nella porzione occidentale, si sviluppano da una parte la riserva del fiume Irminio, dall'altra la "Riserva Naturale Orientata Pino d'Aleppo".

Il bacino del Fiume Irminio, impostato quasi esclusivamente su terreni calcari è interessato da incisioni fluviali non molto sviluppate. Il reticolo idrografico non si presenta molto ramificato e, in linea generale, si distingue una zona settentrionale in cui i vari rami tendono a confluire in un unico corpo, ed una zona meridionale caratterizzata esclusivamente dall'asta principale. Sotto il profilo strutturale, il reticolo idrografico del F. Irminio è caratterizzato da *horst* e *graben*, rispettivamente spartiacque e valli di sprofondamento per aste fluviali incassate come forre; il motivo dominante è dato da una blanda anticlinale con asse NNE –SSW, culminante nel centro abitato di Ragusa ed interrotta verso est da un sistema di faglie dirette che determinano il graben della valle principale e gli horst ed i graben del reticolo secondario.

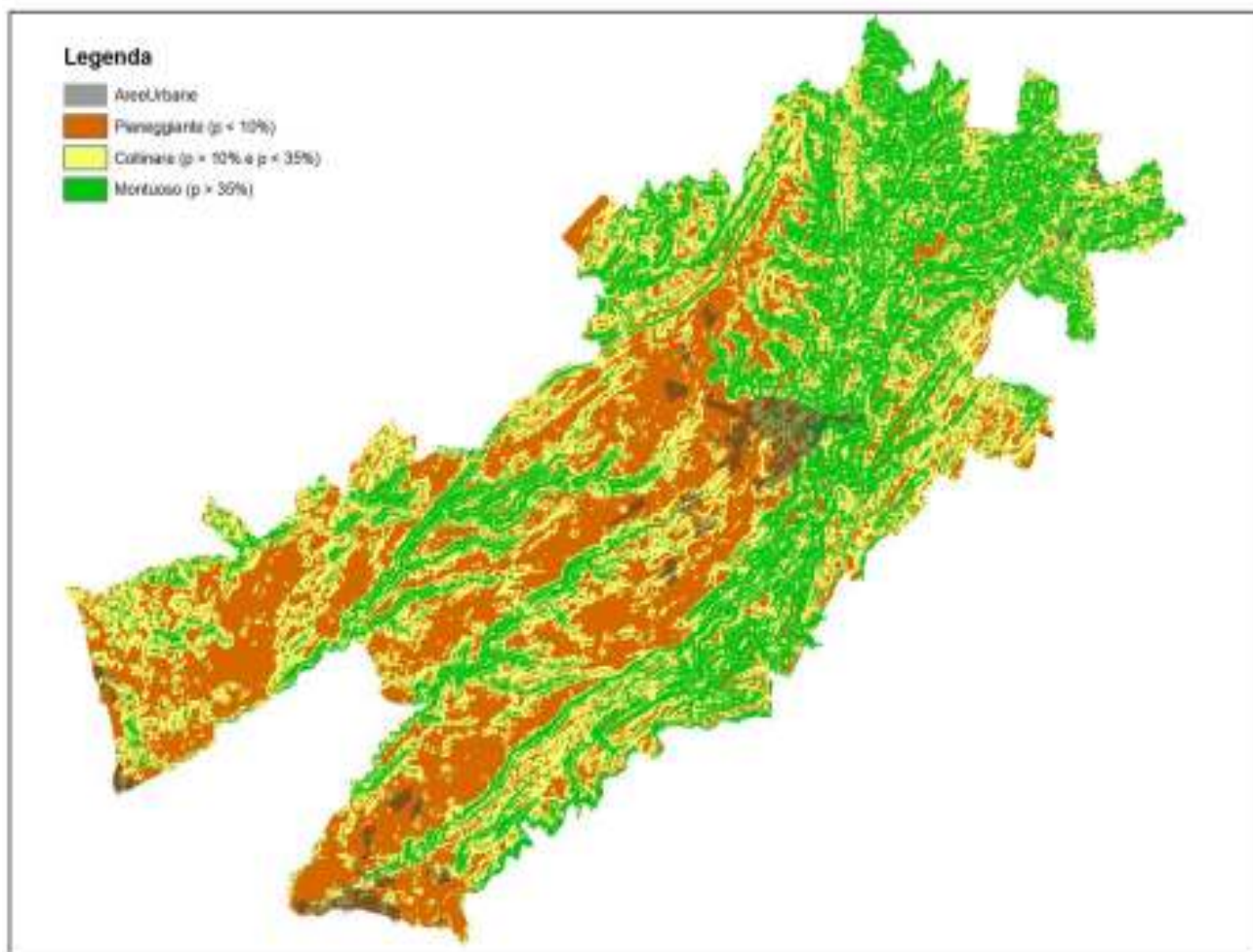
L'elaborazione per ottenere i dati sull'altimetria è stata realizzata utilizzando le curve di livello estratte dai fogli della C.T.R. in scala nominale 1:10.0000.

<i>ALTIMETRIA</i>	<i>Kmq</i>	<i>% sul territorio comunale</i>
<i>Da quota 0 a 200 mt. s.l.m.</i>	<i>89</i>	<i>18,6</i>
<i>Da quota 201 a 400 mt. s.l.m.</i>	<i>100</i>	<i>20,9</i>
<i>Da quota 401 a 700 mt. s.l.m.</i>	<i>275</i>	<i>57,4</i>
<i>Oltre quota 701 mt. s.l.m.</i>	<i>15</i>	<i>3,1</i>

L'elaborazione per ottenere i dati sulla clivometria è stata realizzata utilizzando le curve di livello estratte dai fogli della C.T.R. in scala Nominale 1:10.0000. La carta clivometrica, ottenuta tramite elaborazioni Gis, è stata classificata secondo tre categorie:

- la prima categoria con pendenze da 0% a 10% individua le porzioni di territorio prevalentemente pianeggiante;
- la seconda categoria con pendenze da 11% a 35% individua le porzioni di territorio prevalentemente collinare;
- la terza categoria con pendenze oltre il 35% individua le porzioni di territorio prevalentemente montuoso;

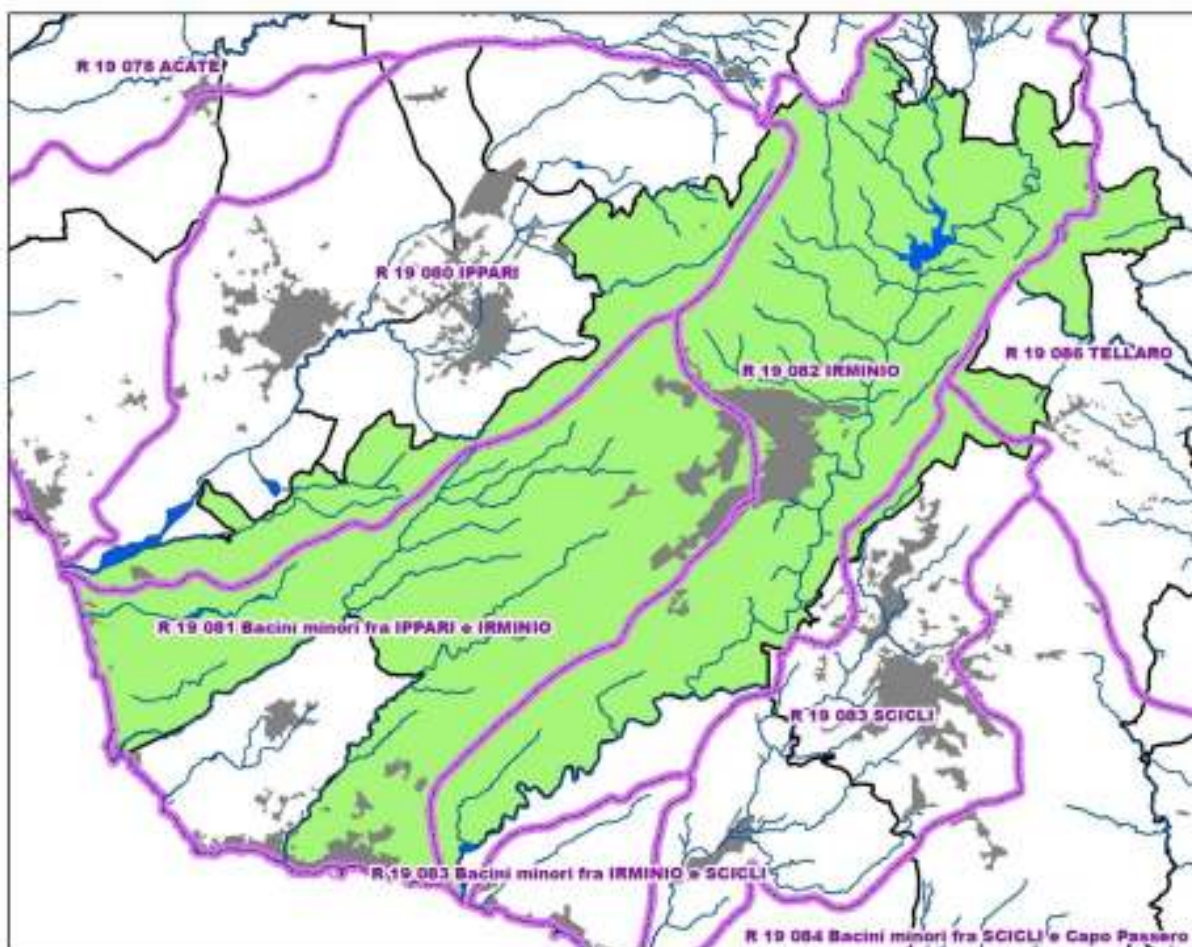
<i>MORFOLOGIA</i>	<i>Kmq</i>	<i>% sul territorio comunale</i>
<i>Porzione del territorio prevalentemente pianeggiante</i>	<i>150</i>	<i>33,9</i>
<i>Porzione del territorio prevalentemente collinare</i>	<i>156</i>	<i>35,3</i>
<i>Porzione del territorio prevalentemente montuoso</i>	<i>136</i>	<i>30,8</i>



5.3 Idrografia superficiale

All'interno del territorio comunale ricadono i seguenti bacini idrografici:

- 081 – AREA TRA F. IPPARI E F. IRMINIO
- 082 – FIUME IRMINIO
- 080 – FIUME IPPARI



Il bacino idrografico del Fiume Irminio interessa la porzione centrale della parte nord del territorio comunale e la porzione ad est della parte a sud ed occupa una superficie complessiva di 269,82 kmq., la superficie interessata dal territorio comunale di Ragusa è pari a 187,10 kmq.

Il bacino in esame ha una forma allungata in direzione NE – SW da Monte Lauro fino alla estrema parte est della costa ragusana a confine col comune di Scicli.

All'interno del bacino idrografico del F. Irminio ed in particolare nel territorio comunale di Ragusa (RG), ricade l'invaso della Diga S. Rosalia, derivante dallo sbarramento del Fiume Irminio. Presso contrada S. Rosalia (456 m s.l.m.) il corso è stato sbarrato da una diga in terra, la cui costruzione ebbe inizio nel 1978 e terminò nel 1981, utilizzata a scopo irriguo e potabile, rispettivamente per l'utenza dei territori dei comuni di Ragusa e Scicli e per l'utenza degli insediamenti rurali situati nei comuni di Modica e Ragusa.

Il bacino del fiume Irminio, s'inserisce tra il bacino del fiume Ippari e l'area compresa tra il bacino del F. Ippari ed il bacino del F. Irminio ad Ovest, il bacino del fiume Acate – Dirillo a Nord -Ovest, il bacino del fiume Anapo a NNE, il bacino del fiume Tellaro ad Est ed il bacino del Torrente di Modica ad ESE. Ha

un'estensione di circa 269,82 km²; si apre al mare Mediterraneo nei pressi di Marina di Ragusa, nel tratto costiero delimitato tra l'abitato di Marina di Ragusa e l'abitato di Donnalucata, con un fronte di circa 4 km su cui si imposta il delta del fiume.

Il fiume Irmínio nasce a Monte Lauro (986 m s.l.m.) e si sviluppa per circa 56,64 Km. Lungo il suo percorso riceve le acque di molti affluenti tra i quali: torrente Leonardo, torrente Ciaramite, torrente Mastratto, torrente Miele, torrente Volpe come affluenti di destra idraulica; torrente Gria e torrente Valle delle Monache come affluenti di sinistra idraulica.

Attualmente il F. Irmínio si presenta a regime semitorrenziario, nonostante sia stato caratterizzato, prima di essere sbarrato, da un regime perenne, presentava infatti portata media di circa 0,27 mc/s, misurata alla stazione di S. Rosalia nel periodo 1961 – 1963.

Il fiume costituisce il corpo ricettore degli scarichi civili ed industriali dei comuni di Giarratana e Ragusa oltre che, indirettamente dall'A.S.I., in una situazione resa migliore dalla costruzione di alcuni impianti di depurazione.

P.A.I. Regione Sicilia - Scheda tecnica d'identificazione

Bacino idrografico principale	FIUME IRMINIO		Numero	082
Provincia	Catania, Ragusa, Siracusa.			
Versante	Meridionale			
Recapito del corso d'acqua	Mare Mediterraneo.			
Lunghezza dell'asta principale	Km 56,64			
Altitudine	massima	986 m s.l.m.		
	minima	0 m s.l.m.		
	media	490 m s.l.m.		
Superficie totale del bacino imbrifero	km ² 269,82			
Affluenti	Torrente Ciaramite, Torrente Gria, Torrente Leonardo, Torrente Mastratto, Torrente Miele, Torrente Valle delle Monache, Torrente Volpe.			

Serbatoi ricadenti nel bacino		Diga S. Rosalia.
Utilizzazione prevalente del suolo		Seminativo semplice – Legnose agrarie miste.
Territori comunali	Provincia di Catania	Licodia Eubea.
	Provincia di Ragusa	Chiaromonte Gulfi, Giarratana, Ragusa, Monterosso Almo, Modica, Scicli.
	Provincia di Siracusa	Buccheri, Buscemi.
Centri abitati	Provincia di Catania	-----
	Provincia di Ragusa	Giarratana, Ragusa.
	Provincia di Siracusa	-----

Il bacino idrografico denominato **Bacini minori tra Ippari e Irmínio** è localizzato nella parte centro meridionale del territorio comunale dal limite sud occidentale dell’altopiano Ibleo, fino al mare Mediterraneo comprendendo quasi per intero il tratto di costa interessato dal comune di Ragusa. Ha un estensione areale di circa Km² 211,71 ed altimetria compresa fra 0 m e 650 m s.l.m.

L’area del bacino ricade nel territorio amministrativo del comune di Ragusa per km². 170,74.

5.4 Popolazione e aree urbane

Gli indicatori demografici per le località abitate principali, di seguito riportati, sono elaborati dal Comune sulla base delle sezioni censuarie dell’ISTAT, per l’anno 2011.

Comune di Ragusa	
Popolazione residente	69.847 Ab
Superficie territoriale	442,46 Km²
Densità abitativa	158 Ab/Km²

Città di Ragusa - Centro storico	
Popolazione residente	17.398 Ab
Superficie territoriale	1,6 km²
Densità abitativa	10.873 Ab/Km²

<i>Città di Ragusa - Altre zone</i>	
<i>Popolazione residente</i>	44.105 Ab
<i>Superficie territoriale</i>	7,07 kmq
<i>Densità abitativa</i>	6.238 Ab/Kmq

<i>Marina di Ragusa e fascia costiera</i>	
<i>Popolazione residente</i>	3.492 Ab
<i>Superficie territoriale</i>	2,67 Kmq
<i>Densità abitativa</i>	1.307 Ab/Kmq

<i>S. Giacomo</i>	
<i>Popolazione residente</i>	126 Ab
<i>Superficie territoriale</i>	0,9 Kmq
<i>Densità abitativa</i>	140 Ab/Kmq

I dati sulla popolazione e sugli abitanti per contrada sono stati desunti da un estratto dell'anagrafe comunale al dicembre 2010.

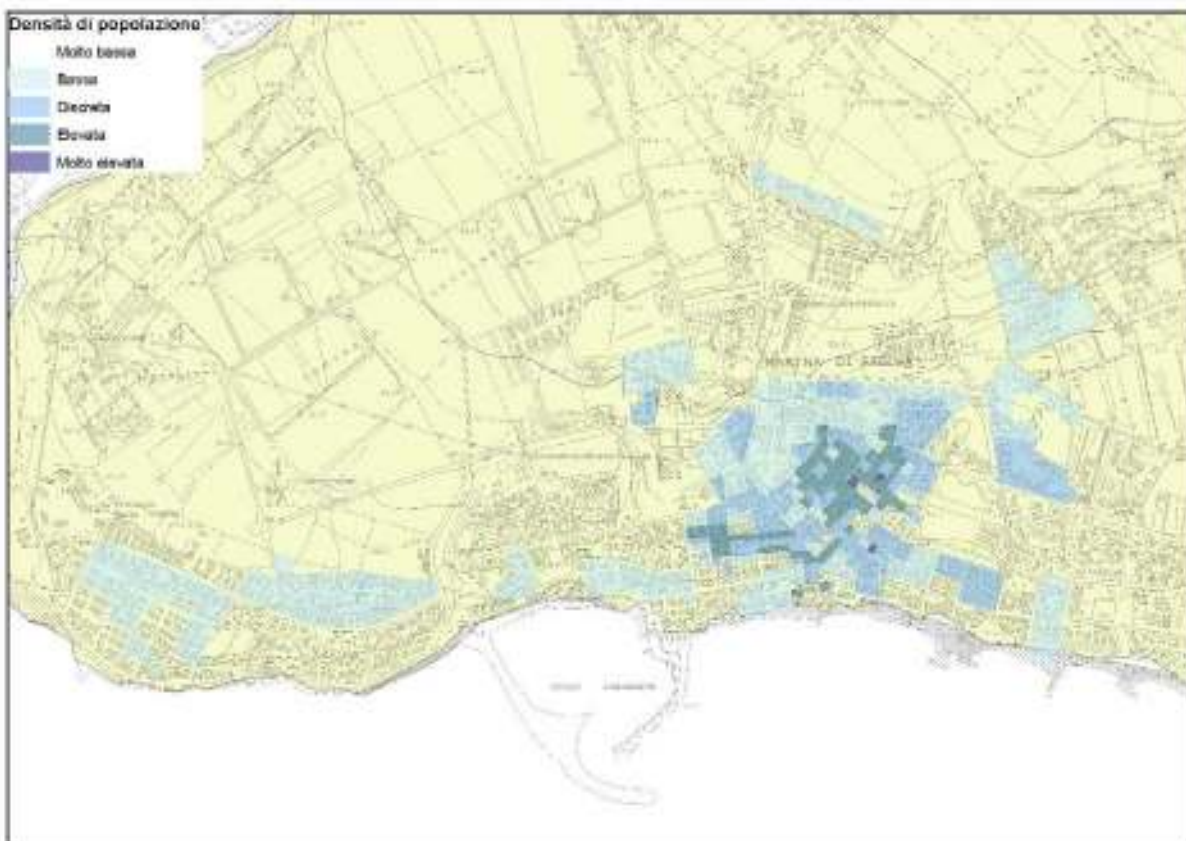
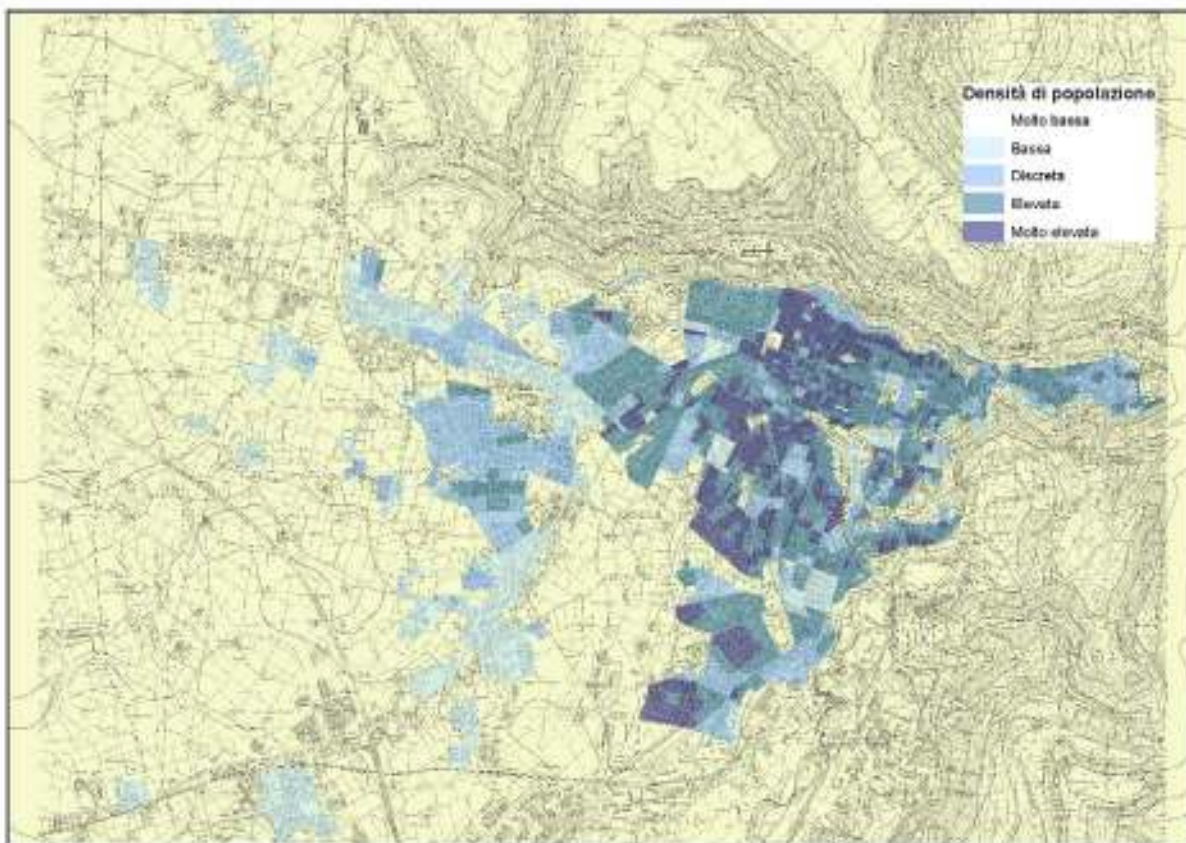
CONTRADA	ABITANTI	CONTRADA	ABITANTI
CDA RANDELLO	657	CDA FONTANA VECCHIA	12
CDA SAN GIACOMO	400	CDA MISTRETTA	12
CDA CASTELLANA	267	CDA PARAUTA	12
CDA GADDIMELI	259	CDA PASSO MARINARO	11
CDA PIOMBO	153	CDA IMPERATORE	11
CDA NAVE	152	CDA BADIA	11
CDA TRIBASTONE	136	CDA ZANNAFONDO	11
CDA PUNTA BRACCETTO	126	CDA MARGI	11
CDA MONACHELLA	125	CDA CARCALLE'	10
CDA PUNTARAZZI	124	CDA ACCAPUTO	10
CDA CONSERVATORE	111	CDA BUCAMPELLO	10
CDA PRINCIPE	108	CDA PAPALEO	10
CDA EREDITA'	105	CDA COSTE	9
CDA GILESTRA	96	CDA MAURINO	9
CDA BELLOCOZZO	90	CDA CARDITA	9

CDA MAGAZZINAZZI	89	CDA FERRANTE	9
CDA CASTELLANA VECCHIA	86	CDA GISOLFO	8
CDA TRE CASUZZE	83	CDA CORTOLILLO-CONCOLOMBA	8
CDA CENTO POZZI	81	CDA COSTE DELLA VOLPE	8
CDA SERRA GAROFALO	79	CDA BIDDEMI	8
CDA BARATO	78	CDA MAGNI'	8
CDA FINOCCHIARA	77	CDA MANGIAPANE	8
CDA BUSSELLO	76	CDA BRUSCE'	8
CDA POZZILLO	75	CDA TARGIA	8
CDA RENNA	71	CDA POGGIO GROSSO	8
CDA MARGI-MONTE	70	CDA STANISLAO	8
CDA RIMMAUDO	69	CDA PIANA MATARAZZI	7
CDA BUTTINO	67	CDA DONOTTINO	7
CDA GIRLANDO	67	CDA PERRONE	7
CDA MANGIABOVE	64	CDA SANT'ANTONINO	7
CDA FORTUGNELLO	63	CDA SERRAMENZANA	7
CDA SERRAMONTONE	62	CDA CAVA GIUMENTA	7
CDA KASTALIA	61	CDA CANALOTTI	7
CDA GATTO CORVINO	58	CDA PALAZZO	7
CDA FONTANA NUOVA	54	CDA LA CROCE	7
CDA CAMEMI	53	CDA SERRA CURCI	6
CDA CIMILLA'	51	CDA BEDDIO	6
CDA CINQUE VIE	51	CDA VACCARIA	6
CDA NUNZIATA	50	CDA CASTELLUCCIO	6
CDA CANICARAO	50	CDA DIRUPO ROSSO	6
CDA MENDOLILLI	49	CDA GALERMI	6
CDA BUTTARELLA	46	CDA POGGIO DEL SOLE	6
CDA CIRASELLA	45	CDA PENNINO DEL MONACO	6
CDA MENTA DELLA MARINA	44	CDA SANTA ROSALIA	5
CDA CALAMENZANA	43	CDA CINTA	5
CDA KAMARINA	42	CDA MENDICI	5
CDA CIANCATELLA	42	CDA CALEO	5
CDA GENISI	42	CDA MUGNO	4
CDA TRESAURO	41	CDA PATRIZIA	4
CDA PARABUTO	41	CDA S.PAOLINO	4
CDA MONSOVILE	39	CDA SAN FILIPPO.	4
CDA ILICI	39	CDA BERTOLONE	4
CDA MAULLU	38	CDA PERRERA	4

CDA BETTAFILAVA	37	CDA MAGGIO	4
CDA MENTA	36	CDA PETRULLI	4
CDA CISTERNAZZI	35	CDA LANTERNE	4
CDA LUSIA	35	CDA CAVA RENNA	4
CDA GRAVINA	33	CDA CAVALUNGA	4
CDA BRANCOPICCOLO	33	CDA CAVALUSI	4
CDA MAIORANA	32	CDA PETRULLI(CONV.OMPA)	4
CDA PALAZZO UCCELLI	29	CDA GIOPPA	4
CDA GALLINA	29	CDA FULLONE	4
CDA CAMMARANA	28	CDA SANT'ICONO	4
CDA PALAMENTANA	27	CDA SCIAMMACCA	4
CDA BENEVENTANA	27	CDA MALTEMPO	4
CDA PULCE	26	CDA CIRASA	4
CDA MOLA	26	CDA COSTE NENNE	3
CDA MAGAZZE'	25	CDA PATRIO	3
CDA MARCHESA	25	CDA PORTICATELLO	3
CDA CARNESALA	25	CDA TORRAZZA	3
CDA SAN MARTINO	24	CDA TORRE DI MAIELLO	3
CDA ZONA INDUSTRIALE	24	CDA SELVAGGIO	3
CDA SCROFANI	24	CDA FALLIRA	3
CDA ARANCELLI	23	CDA INFERNO	3
CDA DONNAFUGATA	23	CDA CIPPONARA	3
CDA PIANICELLA	23	CDA CUCCARELLO	3
CDA CILONE	23	CDA SCICCARO	2
CDA ROSABBIA	22	CDA CARCARA	2
CDA GIUMMARRESI	22	CDA TORREMASTRO	2
CDA MARCHESELLA	22	CDA MONTAGNELLA	2
CDA MONTERACE	21	CDA SCIANNA CAPURALI	2
CDA PALAZZOLA	21	CDA CARPINTERI	2
CDA MONTE	20	CDA FARGIONE	2
CDA FORTUGNO	19	CDA GIAFANTE	2
CDA CUTALIA	19	CDA ADDIELIA	2
CDA TREPPIZZI	19	CDA DONNA FIURELLA	1
CDA MARCHESA MONTE	18	CDA PENDENTE	1
CDA GIURGINTANO	18	CDA FICAZZA	1
CDA LAPA	17	CDA PASSOLATO	1
CDA CANALICCI	16	CDA SCIFAZZO	1
CDA SAN SILVESTRO	16	CDA AVARINO	1

<i>CDA SCASSALE</i>	<i>15</i>	<i>CDA ARIAZZA</i>	<i>1</i>
<i>CDA ROBBANOVA</i>	<i>15</i>	<i>CDA ZACCARIA</i>	<i>1</i>
<i>CDA SAN NICOLA</i>	<i>15</i>	<i>CDA CARRERA</i>	<i>1</i>
<i>CDA PANTANO D'ARCIA</i>	<i>15</i>	<i>CDA SERRA GALLUZZO</i>	<i>1</i>
<i>CDA CASTIGLIONE</i>	<i>14</i>	<i>CDA SPINELLA</i>	<i>1</i>
<i>CDA VARINO</i>	<i>14</i>	<i>CDA GEBBIA-BATTAGLIA</i>	<i>1</i>
<i>CDA SCALONAZZO</i>	<i>14</i>	<i>CDA SAN LEONARDO</i>	<i>1</i>
<i>CDA MOSEBBI</i>	<i>14</i>	<i>CDA COSTA</i>	<i>1</i>
<i>CDA GIUBILIANA</i>	<i>14</i>	<i>CDA RIFRISCOLARI</i>	<i>1</i>
<i>CDA TREZZERIA</i>	<i>13</i>	<i>CDA CASE RIMMAUDO</i>	<i>1</i>
<i>CDA RABBUINA</i>	<i>13</i>	<i>CDA MONTERACELLO</i>	<i>1</i>
<i>CDA PIANETTI</i>	<i>13</i>	<i>CDA SAN CIMINO</i>	<i>1</i>
<i>CDA CORNOCCHIA</i>	<i>13</i>	<i>CDA SALOMONELLO</i>	<i>1</i>
<i>CDA SERRA LINENA</i>	<i>12</i>	<i>CDA SALAMONE</i>	<i>1</i>
<i>CDA GRASSULLO</i>	<i>12</i>	<i>CDA CINQUE VIE DI GENISI</i>	<i>1</i>
<i>CDA SAN MARTINELLO</i>	<i>12</i>	<i>CDA S.MARTINO D.MARINA</i>	<i>1</i>
		<i>CDA TABUNA</i>	<i>1</i>
		<i>CDA COSTA DEL DIAVOLO</i>	<i>1</i>

Le immagini di seguito riportate sono stati elaborate dal Comune e riguardano la densità di popolazione residente sulla base delle sezioni censuarie (Ab/mq). L'elaborazione è effettuata attraverso la classificazione per schema degli intervalli geometrici; l'algoritmo utilizzato minimizza i quadrati delle somme degli elementi all'interno di ogni classe.



5.5 Uso agricolo ed aree boscate

Ad eccezione di alcune aree quali quelle urbanizzate ed alcune aree rocciose incolte, peraltro di modesta estensione, la gran parte del territorio è sede di intensa attività agricola, con indirizzo prevalentemente zootecnico nella zona collinare ed ortofrutticolo nella fascia costiera.

La zona costiera viene per lo più sfruttata con coltivazioni in serra e coltivazioni con il metodo a “tendone” dei vigneti, nella zona meridionale dell’area in esame, in territorio comunale di Scicli, si riscontra una prevalenza di legnose agrarie miste, mentre la rimanente parte del territorio è, per lo più, caratterizzata dalla presenza di vaste aree di seminativo semplice e seminativo arborato.

Le aree adibite a pascolo e mosaici colturali, di modesta estensione, si concentrano, essenzialmente, nel settore centro – settentrionale del territorio.

Nel territorio è presente un elevato numero di aree forestali ricadenti, in maggior parte, nella zona montana. Si tratta di aree con pendenze generalmente acclivi, sui versanti collinari-montani e di alcune cave. Questi boschi sono costituiti, quasi esclusivamente, da essenze resinose non autoctone, quali pinacee e cupressacee; l’uso di queste essenze è stata obbligata dalle sfavorevoli condizioni pedo-climatiche. Lungo il litorale l’area di Randello è costituita da macchia mediterranea e da rimboscimento forestale ad eucalipti. I boschi naturali presenti sul territorio sono compresi all’interno delle due riserve naturali istituite.

5.6 Beni culturali e ambientali

La ricostruzione della città dopo il terremoto del 1693 ha avuto protagonisti famosi che, con l’utilizzo delle maestranze locali, ha contribuito a creare architetture religiose e civili uniche: il Barocco del Val di Noto. Una serie di tali beni culturali sono stati dichiarati nel 2002 Patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO. I 18 monumenti del tardo barocco di Ragusa riconosciuti dall’UNESCO sono:

1. S. Maria delle Scale
2. Palazzo Battaglia
3. S. Filippo Neri
4. S. Giovanni Battista
5. Palazzo Zacco
6. Palazzo Sortino Trono
7. S. Maria del Gesù
8. S. Francesco all’Immacolata
9. Palazzo Bertini

10. Chiesa del Purgatorio
11. Palazzo della Cancelleria
12. S. Maria dell'Itria
13. Palazzo La Rocca
14. S. Giorgio
15. S. Giuseppe
16. Palazzo Cosentini
17. Palazzo Vescovile Schininà
18. S. Maria dei Miracoli

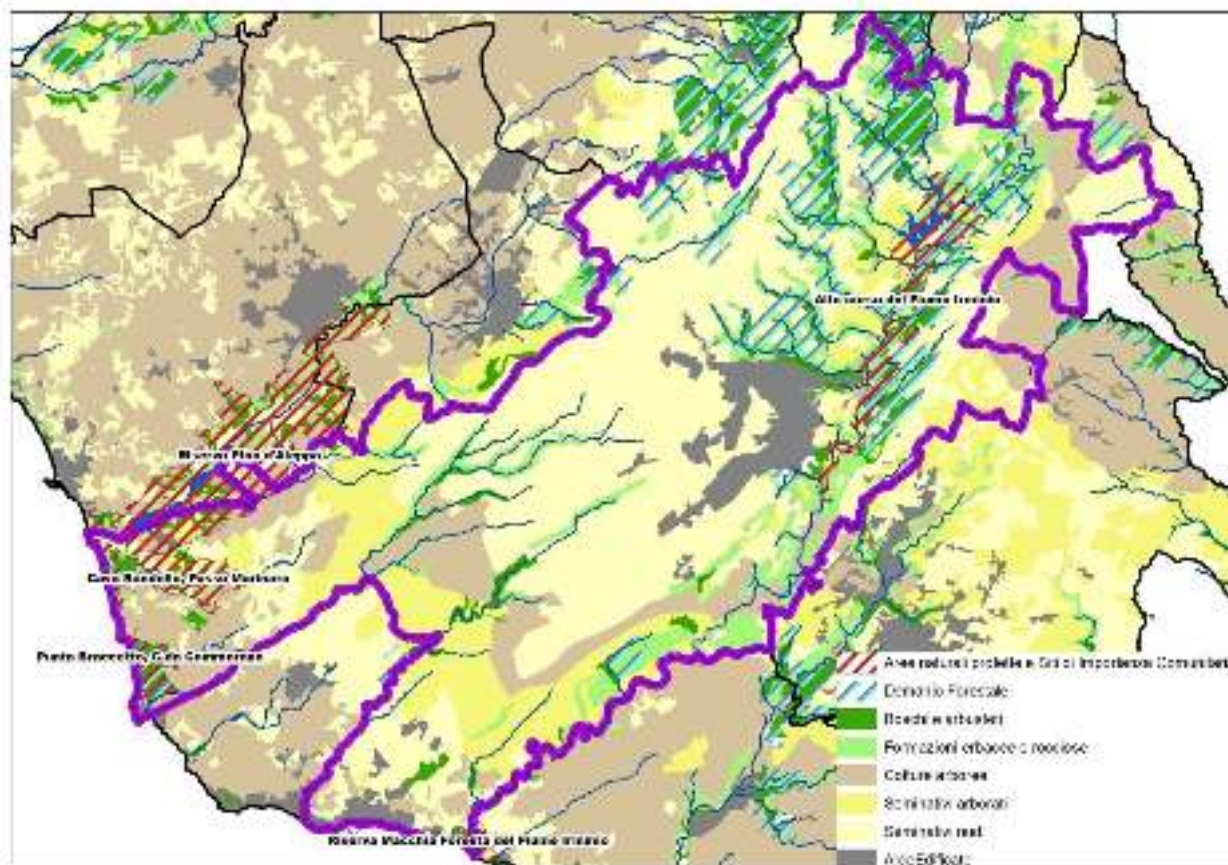
Per quanto riguarda le aree protette, la zona in esame comprende parte della Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta del Fiume Irminio", la cui gestione venne affidata con D.A. n°352/1989 alla Provincia Regionale di Ragusa. Il territorio della riserva, la cui superficie aerea è di 134 Ha, è articolato in zona A e B. La zona "A" di riserva è l'area di maggiore interesse storico paesaggistico ed ambientale in cui l'ecosistema è conservato nella sua integrità. In tale zona si colloca gran parte dell'arenile sabbioso, che si estende per circa un chilometro, tra Marina di Ragusa e Playa Grande, inglobando gran parte del corso e la foce del Fiume Irminio. (Provincia Reg. di Ragusa – Ass.to Terr., Amb. e Prot. Civ. – Gruppo Riserve naturali).

Con il D.A. n.536/90 dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana è stata istituita la Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo", che è stata affidata in gestione alla Provincia Regionale di Ragusa. La riserva ricade nei territori comunali di Vittoria, Comiso e Ragusa ed ha un'estensione di circa 3000 ettari tra area di riserva (zona A) e area di prereserva (zona B). La zona A non è costituita da un unico territorio ma da una serie di aree poste prevalentemente lungo i versanti della valle del fiume Ippari, con una distribuzione cosiddetta a "macchia di leopardo", circondate dalle aree di prereserva o zona B, che rappresentano le fasce di protezione. (Provincia Reg. di Ragusa – Ass.to Terr., Amb. e Prot. Civ. – Gruppo Riserve naturali).

I Siti di Importanza Comunitaria presenti sono elencati nella seguente tabella.

<i>CODICE</i>	<i>DENOMINAZIONE</i>	<i>TIPO SITO</i>	<i>AREA (mq)</i>
ITA090018	F. TELLESIMO	B	12.663.098
ITA080010	FONDALI FOCE DEL FIUME IRMINIO	B	3.844.645
ITA080006	CAVA RANDELLO, PASSO MARINARO	B	4.971.450
ITA080004	PUNTA BRACCETTO, C.DA CAMMARANA	B	4.093.382
ITA080003	VALLATA DEL F. IPPARI (PINETA DI VITTORIA)	B	26.462.267

ITA080002	ALTO CORSO DEL FIUME IRMINIO	B	12.108.634
ITA080001	FOCE DEL FIUME IRMINO	B	1.349.091



ALLEGATO A - COMPONENTI STRUTTURE PC

ALLEGATO B - MODULISTICA

ALLEGATO C.1 - AREE DI ATTESA - TABELLE DI VALUTAZIONE

ALLEGATO C.2 - AREE DI ATTESA - SCHEDE

ALLEGATO D - EDIFICI STRATEGICI E DI RILIEVO
